

Mensile dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori



**DISTANTI  
È MEGLIO?**



## SEDI PROVINCIALI UNSIC SUL TERRITORIO NAZIONALE

---

**ABRUZZO** - Pollutri-CH (V. Marconi 81 - Tel 0873-902805); Pescara (V. Gobetti 15 - Tel 085-2058605); Teramo (V. Cerulli Irelli 5 - Tel 0861-250525).

**BASILICATA** - Montalbano Jonico-MT (V. Livenza 8 - Tel. 0835-692850); Senise-PZ (V. Madonna d'Anglona 114 - Tel 0973-584026).

**CALABRIA** - Caraffa-CZ (V. Saati 5 - Tel 0961-772666); Crotona (V. Panella 182/a - Tel 0962-955071); Reggio Calabria (V. S. Anna II tronco vico Andiloro 40 - Tel 0965-810913); Rossano Scalo-CS (V. Nazionale 11 - Tel 0983-356119); Soriano-VV (V. Giardinieri 1 - Tel 0963-347810).

**CAMPANIA** - Avellino (V. Ammiraglio Ronca 13 - Tel 0825-781908); Benevento (V. Napoli 156 - Tel 0824-363708); S. Felice a Cancelli-CE (V. Roma 285 - Tel 0823-751463); Giugliano-NA (V. Palumbo 120 - Tel 081-8947880); San Gregorio Magno-SA (Loc. Lavanghe snc - Tel 0828-955613).

**EMILIA-ROMAGNA** - Modena (V. Mar Mediterraneo 124 - Tel 0522-1710809); Comacchio-FE (V. Imperiali 1, S. Giuseppe - Tel 0533-311110); Parma (V. Scarabelli Zunti 15 - Tel 0521-1715408); Russi-RA (V. Di Vittorio 2 - Tel 0544-62787); Reggio Emilia (V. Adua 38/a - Tel 0522-1712705); Rimini (V. XXIII Settembre 6 - Tel. 0541-56665).

**FRIULI-VENEZIA GIULIA** - Udine (Via del Gelso, 17- Tel 0432-1791277); Gorizia (V. IX Agosto 9 - Tel 0481-33387); Pordenone (V. Libertà 2a - Tel 0434-20481); Trieste (L.go Don Bonifacio 1 - Tel 040-0641201).

**LAZIO** - Frosinone (V. le Mazzini 69 - Tel 0775-835063); Latina (V. Filzi 19 - Tel 0773-663832); Rieti (V. Villa Mari 11c - Tel 0746-485241); Roma (Via A. Bono Cairoli 47 - Tel 06-64521464).

**LIGURIA** - Genova (V. Storaice 15r - Tel 010-8595435); Imperia (V. Matteotti 37 - Tel 0183-650503); La Spezia (V. Redipuglia 17 - Tel 0187-460473).

**LOMBARDIA** - Bergamo (V. Rubini 11 - Tel 035-0345985); Brugherio-MB (V. Vittoria 40 - Tel 039-2848376); Como (P.za Perretta 6 - Tel 031-264489); Colico-LC (V. Villatico 1 - Tel 0341-941346); Milano (V. Ponte Nuovo 50 - Tel 02-2565683); Mantova (V. Mazzini 31 - Tel 0376-224543); Sarezzo-BS (V. Repubblica 52 - Tel 030-291468); Varese (V. Speri della Chiesa 10 - Tel 0332-289548).

**MARCHE** - Ascoli (V. Kennedy 22 - Tel 073-646561); Civitanova-MC (V. Indipendenza 64 - Tel 073-3770111); Jesi-AN (V. Mura Occidentali 25 - Tel 0731-205236).

**MOLISE** - Campobasso (V. S. Antonio dei Lazzari snc - Tel 0874-310225); Venafro-IS (V. Vanvitelli 9 - Tel 0865-900006).

**PIEMONTE** - Alessandria (V. Vochieri 51 - Tel 0131-264212); Biella (V. Asmara 15 - Tel 015-8493429); Busca-CN (P.za Marconi 11 - Tel 0171-946732); Domodossola-VB (V. Cadorna 22 - Tel 0324-482601); Nizza Monferrato-AT (V. Billiani 29 - Tel 0141-1098151); Novara (Str. Giralengo 4 - Tel 0321-472287); Torino (V. Belmonte 5/b Tel 011-2478313); Vercelli (V. Ariosto, 9 - Tel 0161-217165).

**PUGLIA** - Bari (C.so V. Emanuele II 180 - Tel 080-5538087); Barletta (V. Scommegna 55 - Tel 0883-884080); Brindisi (C.so Umberto I 108 - Tel 0831-667163); Cursi-LE (V. Lo Ruma 35 - Tel 0836-433020); Foggia (V. Gorizia 43/a - Tel 0884-513231); Taranto (V. Cavallotti 149 - Tel 099-4596547).

**SARDEGNA** - Alghero-SS (V. Mazzini 90 - Tel 079-950806); Cagliari (Vico III Sant'Avendrace 24 - Tel 070-284490); Oliena-NU (V. Dante 4 - Tel 0784-287468); Oristano (V. Doria 34 - Tel 0873-302144).

**SICILIA** - Agrigento (V. De Gasperi 8 - Tel 0922-402958); Catania (V. le Rapisardi 281 - Tel 095 5879191); Cerda-PA (V. Strang 20 - Tel 091-8992696); Enna (V. S. Agata 34 - Tel 0935-22867); Marsala-TP (V. Mazzini 74 - Tel 0923-949019); Messina (V. Industriale 152 - Tel 090-2402467); San Cataldo-CL (V. dei Tigli 93 - Tel 0934-571989); Siracusa (V. Brenta 12 - Tel 0931-65476).

**TOSCANA** - Arezzo (P.za S. Jacopo 233 - Tel 0575-299733); Firenze (V. La Marmora 26 - Tel 0553-08642); Livorno (V. Russo, 24 - Tel 0586-410641); Massa (Gall. Raffaello 26 - Tel 0585-811463); Chiusdino-SI (V. Roma 25 - Tel 0577-751142); Pisa (Corte S. Domenico 8 - Tel 050-9913022); Pistoia (V. Storta 3a - Tel 0573-402051); Prato (V. Toscana 6b - Tel 0574-620118).

**TRENTINO** - Trento (V. Malvasia 101 - Tel 0461-209737).

**UMBRIA** - Valfabbrica-PG (V. Fermi 14 - Tel 075-901247); Terni (V. Tre Venezie 162 - Tel 0744-062106).

**VENETO** - Belluno (V. Agricoltura 13 - Tel 0437- 930244); Padova (V. Tommaseo 15 - Tel 049-8755938); Castelmasse-RO (V. Battisti 87 - Tel 0425-81837); Nervesa della Battaglia-TV (V. Calmontera 5 - Tel 0422-779875); Vicenza (V. le Milano 55 - Tel 0444-325767); Verona (V. Fraccaroli 10 - Tel 045-8212805); Mirano-VE (V. dei Pensieri 17 - Tel 041-5701177).

---

*L'Unsic ha oltre 2.100 Caf sparsi per l'Italia. L'elenco completo su [www.unsic.it](http://www.unsic.it)*

---

<b>4</b>	<b>EDITORIALE</b>	<b>19</b>	<b>AGRICOLTURA</b>
Scuole riaperte, tra dubbi e preoccupazioni (DOMENICO MAMONE) 4		Alla scoperta dell'uva "Pizzutello di Tivoli" (G.C.) 19	
<b>5</b>	<b>VETRINA</b>	<b>20</b>	<b>IMPRESE</b>
L'Unsic a pieni giri anche in tempo di Covid (G.C.) 5		RoadJob Academy: formazione per consorzio di aziende lombarde (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 20	
<b>6</b>	<b>PRIMO PIANO</b>	<b>22</b>	<b>SOSTENIBILITÀ</b>
Aziende, formazione a distanza: apprendere nel "flusso di lavoro" (VANESSA POMPILI) 6		Impresa e ambiente: l'esempio di Gelsia (G.C.) 22	
La didattica a distanza promossa dalle indagini nazionali (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 10		<b>24</b>	<b>EVENTI</b>
Esperti e famiglie d'accordo: meno banchi, più tecnologia (G.C.) 14		La Valle d'Aosta in trenta immagini (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 24	
Formazione aziendale: tra realtà virtuale e realtà aumentata (GIUSEPPE TETTO) 16		<b>28</b>	<b>MONDO UNSIK</b>
		Reddito di emergenza, domanda fino al 15 ottobre 2020 (FRANCESCO CUPPARI) 28	
		Aspettando il Recovery fund (LUCA CEFISI) 30	
		Unsic Cosenza: al via "Carta di qualità" (REDAZIONE) 31	
		Modica: piano per smaltimento pneumatici delle aziende agricole (REDAZIONE) 31	
		Enuip: al via i corsi abilitanti ed in e-learning (ELISA SFASCIOTTI) 32	
		La crisi "discriminatoria", colpiti precari e autonomi (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 34	



# Scuole riaperte, tra dubbi e preoccupazioni



di DOMENICO MAMONE - *presidente dell'UNSCIC*

C'è stato un primo dato, emblematico, che ha accompagnato la vigilia della riapertura delle scuole. Lo ha fornito il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri: ben il 2.6 per cento del personale docente e non docente che si è sottoposto al test sierologico per il Covid – pari alla metà circa di tutto il personale scolastico italiano – è risultato positivo. Si tratta di circa 13mila persone su 500mila. Non poche. A fronte di questi dati, è possibile ipotizzare che almeno altri 10mila docenti e non docenti che potrebbero risultare positivi al test – ciò non equivale automaticamente alla positività al tampone – si sono presentati tranquillamente negli istituti scolastici per svolgere i propri compiti dal suono della prima campanella, tra il 14 e i giorni successivi di settembre.

A questi si aggiungeranno i tanti studenti positivi asintomatici: se si volesse applicare la stessa percentuale, sarebbero non meno di 200mila i positivi al test sierologico.

Certo, ciò non equivale automaticamente alla possibilità di trasmettere l'infezione: la positività al test il più delle volte equivale ad un'infezione passata. Però, seppur in minima percentuale, alcuni potenzialmente positivi al test – per lo più asintomatici – hanno l'infezione in corso. E non si capisce perché non si sia provveduto ad effettuare anche a loro i test. Insomma, non è banale prevedere il forte contributo che la scuola darà al moltiplicarsi dei contagi, che potranno raggiungere numeri a diversi zeri come bilancio dell'intero anno scolastico.

Del resto, già prima di aprire la maggior parte dei cancelli delle decine di migliaia di istituti scolastici, non sono mancati casi di studenti e personale scolastico risultati positivi: a Bibbiena (Arezzo) due bidelli sono stati trovati positivi al coronavirus e il sindaco è stato costretto a stabilire che i 600 alunni della scuola del paese, l'istituto "Dovizi", comprensivo di asilo, elementari e medie, non rientrassero alla data del 14 settembre ma il successivo 23 settembre. Altri casi sono emersi un po' in tutta Italia, con chiusure pressoché continue.

Pur, ovviamente, riconoscendo il valore aggregante della scuola in presenza, come Unsic, sindacato di imprenditori, con un ruolo quindi importante nella connessione tra istruzione, formazione e lavoro, abbiamo già espresso tutte le nostre perplessità per aperture che rappresenteranno certamente un favore al virus, dal momento che i disservizi saranno tanti, specie nel nostro Mezzogiorno. Perché, purtroppo, la scuola è anche specchio sociale. E la qualità della didattica ne risentirà sicuramente in un anno caratterizzato da emergenze e precarietà continue: stanno mancando tanti professori, alcuni – i tanti non giovanissimi – hanno problemi oggettivi di salute o familiari e ciò comporterà una diffusa discontinuità; non è possibile ipotizzare comportamenti impeccabili per tutti i ragazzi "in presenza", vista una certa dose di naturale immaturità e incoscienza connessa all'età; i banchi da soli non potranno garantire i necessari distanziamenti o i prevedibili assembramenti; mancano supporti di ogni genere, dagli strumenti di protezione (si pensi ai termoscanter, ai gel igienizzanti o alle stesse mascherine) a quelli tecnologici per la didattica, a cominciare dall'efficienza delle reti. E c'è il serio rischio di strascichi legali per le situazioni più drammatiche, analogamente a quanto sta succedendo nella procura di Bergamo e in altre città del Nord Italia.

Il nostro non è ottuso pessimismo ma realismo. Come imprenditori crediamo che si debbano non solo migliorare gli standard gestionali, ma soprattutto individuare ciò che sarà più utile alla formazione degli studenti spendibile nel futuro. In questo senso, ai banchi monoposto – sconcertante l'immagine dei banchi sostituiti finiti nelle discariche - preferiremmo investimenti nelle nuove tecnologie e nella didattica a distanza. Purtroppo la scuola, pur in presenza, non potrà garantire la normalità: siamo in emergenza e ne dovremmo trarre logiche conseguenze. Che i banchi monoposto possono solo in minima parte alleviare.

# L'Unsic a pieni giri anche in tempo di Covid

di G. C.

Il reddito di emergenza, i bonus mensili per i lavoratori autonomi e il bonus colf. Anche le ultime tre misure governative per far fronte al periodo di pandemia sono opportunità che le persone richiedono in gran numero tramite le sedi Unsic radicate nel territorio nazionale. Prese d'assalto anche per il "Superbonus 110%" per le riqualificazioni edilizie e per il boom di domande per il reddito di cittadinanza nel periodo d'emergenza Covid (più 23% da gennaio 2020).

I dati relativi a tutto il comparto Caf-Patronati sono emblematici: attraverso i Caf sono passate il 94,7% delle domande (Dsu) per l'Isee, pari a sette milioni e 578mila; circa l'85% delle dichiarazioni dei redditi; circa due terzi delle domande per il reddito di cittadinanza.

"I principali servizi sono offerti gratuitamente grazie a convenzioni con lo Stato che, una volta tanto, premiano la proficua collaborazione tra pubblico e privato – spiega Domenico Mamone, presidente del Caf Unsic. "Le attività offerte dagli sportelli dei Caf sono concorrenziali sia per la prossimità, grazie ai circa 45mila uffici sparsi in tutta Italia, sia per la competenza, merito di pool di esperti a disposizione dell'utenza, sia per efficienza. Le nostre strutture sono rimaste aperte anche nel periodo di quarantena, rispetto alla chiusura di molti uffici pubblici".

C'è un problema, però: aumentano i tagli dei trasferimenti economici Stato-Caf. "Sono stati 30 i milioni in meno tra il 2018 e il 2019, a fronte della parallela crescita delle materie delegate – spiega il presidente dell'Unsic. "Quest'anno, poi, a causa della crisi da Covid-19, s'è verificato un boom di richieste per alcuni servizi, come per l'Isee, 35% di domande in più rispetto allo scorso anno, che spinge in su quel più 20% del 2019".

Crescono pure le richieste di reddito di cittadinanza base: secondo i dati Inps di agosto 2020, ne beneficiano ormai 1.464.835 nuclei familiari per un totale di 3,081 milioni di persone.

"Se si esaurirà il plafond di risorse previsto dalla convenzione con l'Inps per l'invio gratuito degli Isee, insieme



La sede Unsic-Enasc a Rimini



Alcune operatrici della sede nazionale Unsic a Roma

ad altri budget, il rischio è che alcuni servizi diventeranno a pagamento. Sarebbe una beffa – conclude Mamone – soprattutto per coloro a cui gli strumenti ottenuti dai Caf, come i redditi di cittadinanza o d'emergenza, rappresentano necessità esistenziali".

# Aziende, formazione a distanza: apprendere nel “flusso di lavoro”

*Storia, punti di forza e limiti della “Fad”*

di VANESSA POMPILI

Una delle tante eredità che la pandemia Covid-19 ci lascerà è un nuovo modo di concepire spazio e tempo, ripensamento reso necessario dal *lockdown*, sorta di sincretismo che ha investito la dimensione fisica, materica e quella digitale. L'inevitabile crisi economica che ne è seguita, ha portato ad un'accelerazione del processo di digitalizzazione, lento procedimento già in atto da qualche anno, divenuto ormai inderogabile a causa dell'emergenza pandemica e finalizzato al raggiungimento da parte delle aziende di risultati performanti e più competitivi.

Ogni grande cambiamento richiede un adeguamento e pone nuove sfide che investono il mercato del lavoro ed i suoi *skateholders*. Secondo la Boston Consulting Group, società statunitense leader nella consulenza gestionale globale, “è fondamentale che i Ceo (Chief executive officer) anticipino il cambiamento e lo plasmino, piuttosto che lasciare che le loro organizzazioni ne siano plasmate”.

Le nuove dinamiche che l'emergenza Covid-19 ha innescato per garantire una continuità lavorativa e didattica, confluiscono tutte in direzione della *digital transformation*, rendendo inevitabilmente urgenti e non differibili lo sviluppo di soluzioni di *distance* e *remote learning*, legate alla costante crescita della *business unit innovation*.

La trasformazione culturale indotta dal digitale obbliga a riscrivere i processi interni delle imprese, ridefinendo il concetto di lavoro e di apprendimento sul lavoro. La formazione aziendale gioca in questo momento emergenziale e di transizione un elemento fondamentale per l'acquisizione di nuove competenze da parte del lavoratore, competenze necessarie non solo per il dipendente,



ma anche per l'azienda stessa, per la sua sopravvivenza e permanenza nel mercato globale. Non solo smart working, quindi, ma anche (e soprattutto) formazione.

Come sottolineano gli esperti della BCG "poiché il mercato continua ad evolversi e richiede competenze aggiornate, i dipendenti devono trovare un luogo per acquisire le opportunità di apprendimento necessarie.

Le aziende che soddisfano questa esigenza, possono rendere un ecosistema dell'apprendimento parte della loro proposta di valore per attrarre e trattenere i dipendenti. E quando un datore di lavoro dimostra dedizione verso la propria forza lavoro investendo in istruzione e sviluppo, ottiene una certa misura di fedeltà da parte dei propri dipendenti".

Serve un ecosistema di formazione dinamico, flessibile e continuo in grado di produrre un apprendimento perpetuo ed adattativo che vada di pari passo con la *business transformation* in atto. Ed è così che le aziende sono approdate all'utilizzo della FaD, la formazione a distanza, un tipo di apprendimento che si caratterizza per la netta separazione fisica tra insegnante e discente ed è indipendente dal tempo e dallo spazio di erogazione.

La pratica della formazione a distanza non è certo cosa nuova ed affonda le sue radici nel passato, verso la fine del XIX secolo, quando le neo tecniche di stampa e lo sviluppo del trasporto ferroviario permisero la produzione e poi la successiva distribuzione di materiale d'insegnamento a studenti dislocati in diverse aree geografiche, con lo scopo di estendere il livello di scolarizzazione a più soggetti possibili. Si trattava di un modello formativo basato esclusivamente sulla corrispondenza, dove il *medium* era rappresentato dal materiale a stampa e l'interazione discente-docente, era in genere circoscritta allo scambio di elaborati cartacei. A questo tipo di FaD, conosciuta come "FaD di prima generazione" o "per corrispondenza", seguì negli anni Sessanta la "FaD di seconda generazione" o "multimediale", contraddistinta dall'utilizzo integrato di materiale stampato, trasmissioni televisive, registrazioni sonore e software didattico, coadiuvato da supporti digitali quali floppy disk e cd rom. In questa fase l'interazione fra docente e discente continuava ad essere molto simile a quello della prima generazione, anche se includeva l'assistenza telefonica, le

attività tutoriali face to face e, successivamente, i collegamenti via fax e posta elettronica. Pur raggiungendo una molteplicità di individui, il processo d'interazione rimaneva ancora univoco, da docente a discente, relegando così l'apprendimento in un contesto prettamente individuale.

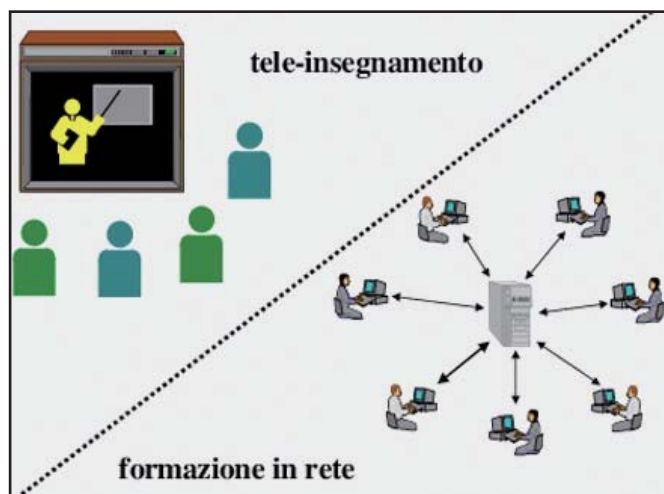
Alle prime forme di *virtual classroom* che si andavano delineando, mancava quell'aspetto socio-relazionale tipico di una classe tradizionale. Questo deficit viene ben presto colmato dallo sviluppo dei sistemi "FaD di terza generazione" o "in rete", grazie alla diffusione delle reti telematiche e di internet, una tipologia di apprendimento che pone l'attenzione oltre che al processo cognitivo, a quello sociale e relazionale. La caratteristica predominante di quest'ultima generazione, detta anche "on line education" o "e-learning", è sicuramente la preponderante mediazione tecnologica e l'interattività partecipativa. Si viene a creare una comunità di apprendimento dove c'è uno scambio continuo di flussi comunicativi e dove si assiste all'annullamento dell'isolamento del singolo discente attraverso il suo rapporto multidirezionale con il gruppo. È un apprendimento di tipo intensivo ed inclusivo che permette di guadagnare in efficienza e flessibilità, offrendo soluzioni formative in modalità sincrona (in presenza on line) ed asincrona (in differita), accordando le esigenze personali con quelle aziendali.

Un ulteriore elemento da tenere in considerazione, è che l'implementazione di conoscenze, l'aggiornamento continuo e dinamico permette di attrarre e trattenere nelle aziende personale sempre più qualificato e sta pian piano trasformando la *digital learning* nella modalità di formazione a distanza privilegiata dalle piccole e medie imprese.

Secondo uno studio condotto dall'Osservatorio HR Innovation Practice del Politecnico di Milano, ormai più di un terzo delle giornate di formazione aziendale prevede la fruizione di corsi di *digital learning* e sebbene la formazione in aula sia ancora prevalente, il 75 per cento delle aziende italiane ritiene che il digital learning sia la modalità da preferire: ad averlo adottato è più di un quinto delle imprese italiane che predilige ormai l'apprendimento on the job, rispetto a quello tradizionale, ritenuto più costoso e meno efficace. Inoltre la versatilità di questo nuovo modo di acquisire competenze e di trasferire il *know how* aziendale si avvale di molteplici strumenti quali il video corso (adottato dal 63 per cento delle organizzazioni), il *webinar* (60 per cento), i *social media* (43 per cento), i MOOC – *Massive Open Online Courses* (40 per cento), le app (28 per cento), i tutor online (25 per cento), gli strumenti per un'esperienza formativa digitale (19 per cento) e quelli didattici interattivi (18 per cento).

### Le 3 generazioni di Fad:

1. Formazione per corrispondenza
2. Formazione multimediale (o plurimediale)
3. Formazione in rete (o e-learning)



Fonte: Guglielmo Trentin - Telematica e formazione a distanza

La formazione in rete può essere organizzata in una o più classi virtuali e sviluppata alternando momenti di studio individuale a momenti d'interazione a distanza. Come spiega il professor Guglielmo Trentin, dirigente di ricerca all'Istituto tecnologie didattiche (Itdd) del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), "l'on line education è un approccio che richiama aspetti sia della formazione a distanza di tipo tradizionale (studio individuale ed eventuale collegamento remoto con i tutor) sia la formazione in presenza, più centrata sull'interazione fra tutti i partecipanti (docenti, corsisti, esperti). L'approccio non prevede momenti in presenza se non un incontro di apertura della durata di un paio di giorni. In rete i partecipanti sono organizzati in vere e proprie comunità di apprendimento, tese non solo a ridurre l'isolamento del singolo, ma anche (forse soprattutto) a valorizzarne le conoscenze pregresse a favore di una crescita collettiva del gruppo.

Questo tipo di approccio ben si adatta alla formazione dell'adulto dove la condivisione del vissuto personale, in relazione all'argomento di studio, può effettivamente giocare un ruolo molto forte a vantaggio dell'intero processo formativo. La comunicazione all'interno dei gruppi virtuali è in genere gestita attraverso la computer conference e quindi sull'invio e la ricezione di messaggi elettronici organizzati per aree tematiche (i capitoli del corso). La strategia educativa maggiormente utilizzata è quella dell'apprendimento collaborativo favorito da uno staff di tutor che di volta in volta assumono il ruolo di moderatori di discussione, di facilitatori di attività esercitative, di organizzatori di lavoro di gruppo, ecc. I corsi di formazione in rete, che si sviluppano in un arco di tempo più lungo rispetto a quello dei corsi tradizionali, implicano un processo fortemente strutturato ed articolato che in genere porta a risultati qualitativamente molto elevati".

Già nel 1989 la pionieristica Linda Harasim, definiva la formazione in rete come un "dominio unico" in cui confluiscono caratteristiche tipiche sia dell'una che dell'altra categoria di approcci formativi a distanza.

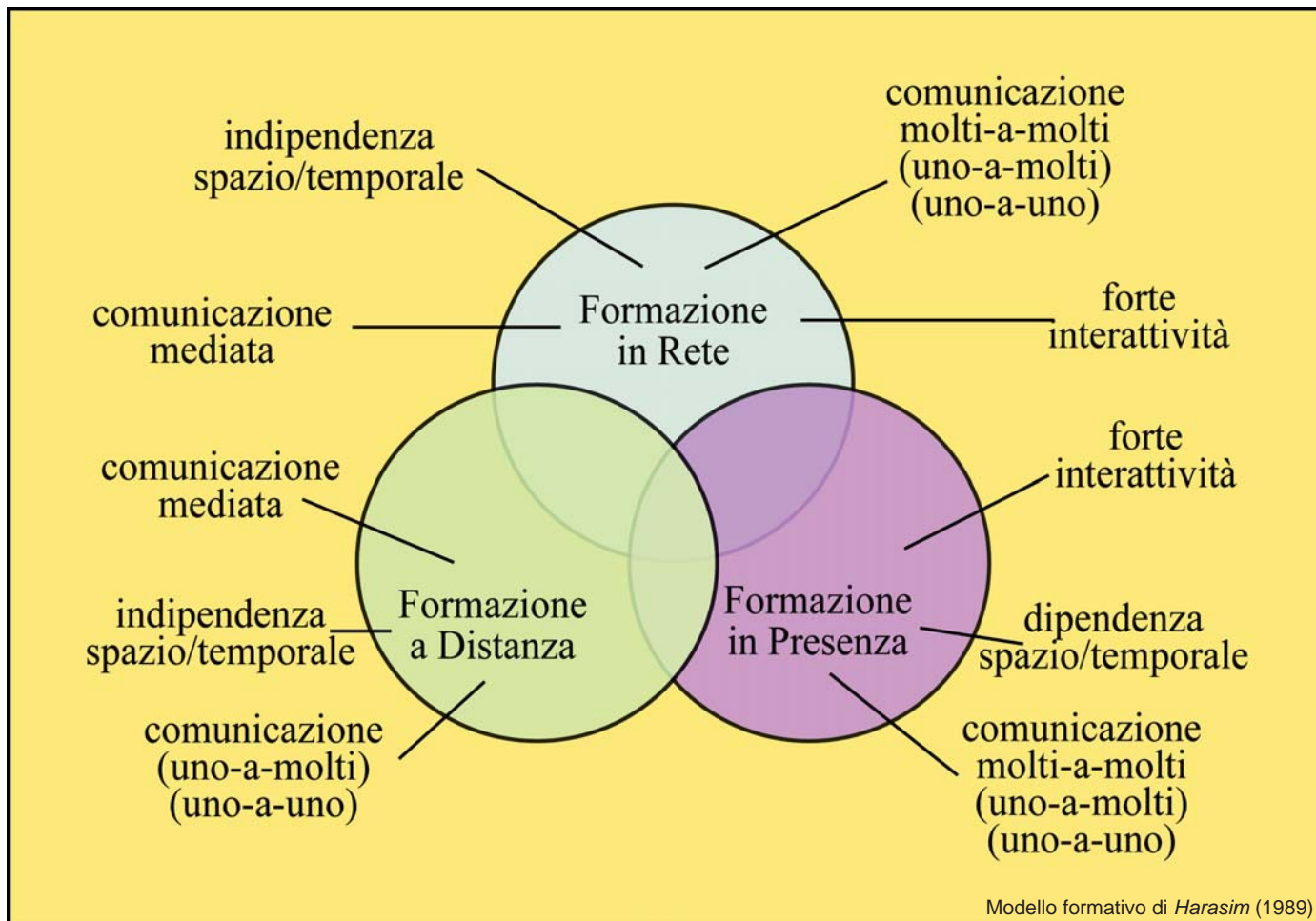
I modelli della FaD di terza generazione utilizzano soprattutto sistemi di *computer conferencing*, cioè ambienti di comunicazione strutturati per aree tematiche e basati sulla messaggistica elettronica (liste di discussione, newsgroup, forum, ecc.). Ne deriva una partecipazione attiva che permette ad ogni discente di osservare l'argomento di studio dal punto di vista degli altri discenti, favorendo l'arricchimento del contesto formativo. E' prevista inoltre la possibilità di supportare attività di apprendimento collaborativo che costituiranno poi la memoria storica per il gruppo.

Anche se è la più utilizzata, la *computer conferencing* non è l'unico canale telematico disponibile per la formazione in rete. Alcune volte le aziende mettono a disposizione dell'offerta formativa ulteriori risorse, quali i sistemi di *desktop conferencing* (DTC o *conferencing multimediale*) che consentono l'utilizzo contemporaneo di più canali mediali (audio e video) e danno la possibilità di trasferire file, condividere lo schermo o le applicazioni software ed organizzare presentazioni digitali.

Il professor Trentin fa notare come l'inclusività sociale delle strategie di apprendimento in rete si realizzi nella nascita di nuove forme associative, le "comunità di pratica", cioè comunità di apprendimento autogestite, dove la crescita professionale non si basa tanto su un percorso formativo tracciato (un corso in presenza o a distanza), quanto piuttosto sulla condivisione delle esperienze, sull'individuazione delle migliori pratiche e sull'aiuto reciproco nell'affrontare i problemi quotidiani della propria professione.







Parlando di Fad di terza generazione, bisogna tuttavia ricordare che le tecnologie innovative da sole non bastano all'attivazione di processi collaborativi. Vanno affiancate da metodi e strategie volte alla promozione dell'apprendimento di gruppo a distanza. Riveste perciò un ruolo importante la figura del tutor di rete, responsabile della progettazione e valutazione degli interventi formati erogati a distanza. Per ottenere una formazione efficace e sedimentata, oltre alla necessaria preparazione del tutor di rete, occorre tener presente un altro aspetto, meno tecnico ma ugualmente delicato, emerso negli ultimi anni e legato all'incontrollata crescita e diversificazione dell'e-learning, "una sorta di mercato tentacolare in continua espansione caratterizzato da un uso a dir poco disinvolto di termini e sigle, spesso esibiti per nascondere la mediocrità di talune offerte", ammonisce il professor Trentin. "E come in ogni mercato che si rispetti, c'è chi vende e c'è chi compra. Chi vende ha la tendenza a magnificare il proprio prodotto, spesso usando parole alla moda o d'effetto che non sempre

però corrispondono a quello che poi realmente viene offerto. Dall'altro lato, chi compra, oltre ad essere disorientato dalla quantità dell'offerta, spesso non ha le competenze per poter capire se possiede o meno i requisiti di base (in termini sia di conoscenze sia di dotazione strumentale) per poter fruire efficacemente un dato pacchetto formativo. Questo si traduce nell'esigenza di figure cardine che, agendo all'interno di un'organizzazione, siano in grado di individuare e scegliere le più idonee offerte formative pubblicizzate e/o veicolate attraverso la rete, favorendo successivamente la loro fruizione da parte del personale interessato". Una specie di mediatore della formazione, in grado di coniugare richiesta ed offerta, mantenendosi rigorosamente *super partes*.

Alla fin dei conti, nonostante gli sviluppi futuristici e futuribili delle *new technologies*, l'uomo resta ancora (chissà per quanto tempo?) l'attore fondamentale e sentiente all'interno dello scenario virtuale, che rimane, al momento, al suo servizio.

# La didattica a distanza promossa dalle indagini nazionali

*Una ricerca di Almadiploma in 246 scuole. E un libro...*

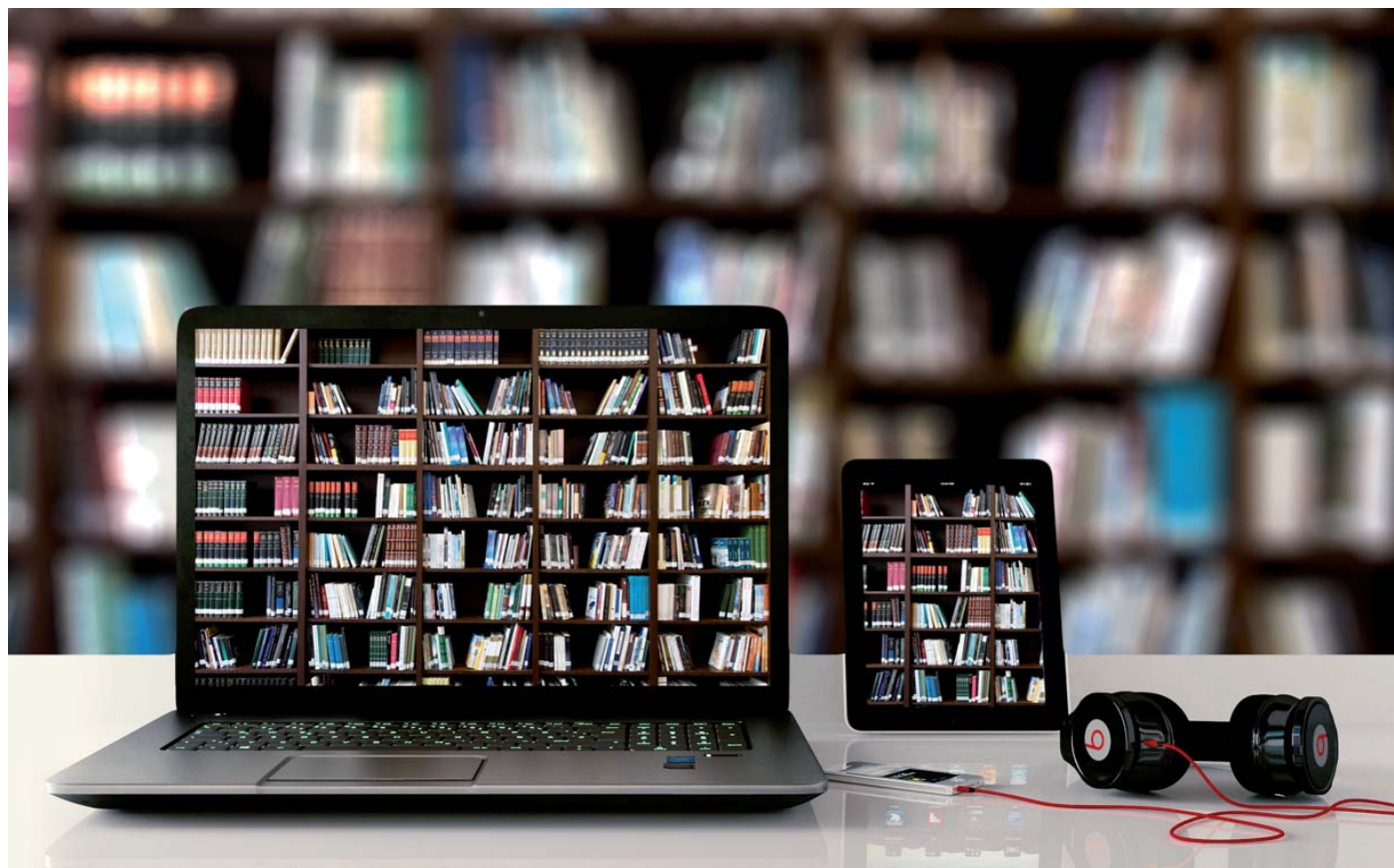
di GIAMPIERO CASTELLOTTI

**È** stato il decreto del 4 marzo 2020 a decretare la sospensione didattica “in presenza” in tutte le istituzioni scolastiche del territorio nazionale per attuare il contenimento e la gestione dell’emergenza epidemiologica da Covid-19. Una quarantena efficace in termini di risultati sanitari, in grado di “salvare” l’estate a tutti gli italiani con i numeri dei contagiati in netto ribasso, almeno a giugno, luglio e agosto.

Da quel giorno di inizio marzo, dirigenti scolastici, personale Ata, insegnanti e alunni sono stati catapultati in una realtà sconosciuta o quasi. Il ministero della Pub-

blica istruzione ha avviato la procedura della didattica a distanza (DaD): il *remote learning* è così diventato la quotidianità. Nel bene e nel male.

In fondo s’è attuato ciò che molti esperti auspicano da tempo: un uso intelligente e proficuo delle nuove tecnologie. Molti ragazzi hanno seguito con maggiore interesse le lezioni proprio perché proposte con una metodologia a loro più familiare, talvolta in grado di rendere la didattica più interessante perché multimediale. Numerosi professori hanno proposto compiti originali e più allineati ai tempi, ad esempio quelli con il supporto



di video. Certamente non è mancato qualche neo, soprattutto nello scarso supporto informatico da parte delle scuole (studenti e docenti si sono per lo più dovuti organizzare da soli e con i propri mezzi) o in reti spesso obsolete.

E' altrettanto vero che fiori di pedagogisti hanno richiamato l'importanza delle lezioni frontali e della scuola in presenza, importante per la formazione degli studenti, per la loro aggregazione e per la maturazione. Però, va detto, un periodo emergenziale quale quello che stiamo vivendo ha sfruttato nel modo più intelligente le tecnologie: insomma, meglio l'apprendimento a distanza che un numero molto più elevato di contagiati e di decessi sulla coscienza.

Ma qual è stato il bilancio di questa esperienza? Cosa ne pensano i primi attori della didattica a distanza, cioè i circa otto milioni e mezzo di studenti italiani?

Il giudizio complessivo è buono. Anche perché i ragazzi, più dei loro genitori, vivono ormai quotidianamente a stretto contatto con le nuove tecnologie. Non manca chi ha definito il telefono cellulare "l'ulteriore arto" di un ragazzo.

Numerose organizzazioni hanno raccolto i giudizi dei ragazzi sull'originale esperienza vissuta in questo periodo surreale caratterizzato dal coronavirus. Ad esempio, "AlmaDiploma", con la collaborazione del Consorzio interuniversitario AlmaLaurea e degli istituti associati al sistema AlmaDiploma nell'anno scolastico 2019/20, ha condotto una rilevazione ad hoc via web (Cawi-Computer assisted web interviewing) per comprendere meglio l'esperienza di didattica a distanza vissuta dagli studenti delle classi quarte e quinte degli istituti superiori. L'indagine è stata avviata durante le ultime settimane dell'anno scolastico 2019/20, precisamente a partire dal 29 maggio 2020.

Ne emerge un quadro tutto sommato positivo per quanto riguarda la capacità di adattamento e di riorganizzazione, dimostrata sia dalla scuola sia dagli insegnanti nell'affrontare la crisi pandemica e nel garantire la continuità didattica con la modalità a distanza. Non manca qualche criticità legata principalmente ai limiti dell'apprendimento a distanza e alle relazioni interpersonali, oltre alle preoccupazioni – ma questo è un altro capitolo - relative al futuro occupazionale.

Sono stati ben 246 gli istituti coinvolti, con 73.286 studenti di quarta e quinta, in prevalenza liceali (57 per cento), seguiti dai tecnici (33,8 per cento) e dai professionali (9,2 per cento). A compilare il questionario relativo alla DaD, 23.305 alunni per un tasso di compilazione pari al 31,8 per cento.

«In questo periodo in cui tutti parlano di scuola, ritengo doveroso dar voce ai nostri studenti che a giugno ci



hanno dichiarato che la loro scuola ha svolto il proprio compito garantendo la continuità delle attività e organizzato in modo efficiente la didattica a distanza – spiega il direttore di "AlmaDiploma", Renato Salsone.

I macro esiti più significativi riguardano vari aspetti. Uno, tra tutti: la disponibilità delle attrezzature informatiche (pc, tablet, portatili o smartphone) e la connessione per seguire le lezioni. Quasi la totalità dei rispondenti (93,6 per cento) ha dichiarato, in proposito, di non aver ricevuto alcun tipo di supporto da parte della scuola e ha, dunque, fatto affidamento sulle sole risorse disponibili in famiglia. Questo è dunque un primo tema basilare: perché lo Stato ha investito miliardi di euro per i banchetti monoposto, compresi quelli con le tanto ridicolizzate rotelle, spesso rendendo inutilizzabile un ricco patrimonio di banchi doppi acquistato di recente, anziché orientarsi sui supporti informatici, certamente più utili per il futuro? Una dei principali problemi della didattica a distanza è stata proprio la carenza di attrezzature e di efficienza delle reti e degli apparati tecnologici, specie nel Mezzogiorno.

Al di là dei deficit tecnici, che c'interrogano sul divario digitale che nel nostro Paese è purtroppo da primato in Europa (con ricadute in molti altri settori, a cominciare

da quello imprenditoriale), ben diversi risultano gli effetti della DaD in termini di carico di studio, capacità di concentrazione ed efficacia degli apprendimenti. Il 79,6 per cento degli studenti - quindi una netta maggioranza - ha dichiarato che durante la didattica a distanza i compiti sono aumentati rispetto alle lezioni tradizionali. Nel dettaglio, per il 54,8 per cento, sebbene aumentato, il carico è stato comunque sostenibile, per una piccola minoranza, il 24,7 per cento, il carico degli studi non è stato invece sostenibile. Quindi, da questo punto di vista, l'esperienza viene promossa.

Altro importante dato riguarda le opinioni degli studenti rispetto agli insegnanti. Circa i due terzi degli studenti (67,4 per cento) hanno sostenuto, rispondendo al sondaggio, che durante il periodo di didattica a distanza gli insegnanti hanno valutato con equità le prove e i compiti svolti. Come ci si poteva attendere, durante il periodo di didattica a distanza si sono, invece, emotivamente intensificati i rapporti con i componenti della famiglia o con i conviventi: lo dichiara il 73,3 per cento degli studenti. E ciò, indubbiamente, rappresenta un'ulteriore buona notizia. Nel descrivere, con un solo aggettivo, il proprio stato d'animo nei mesi di didattica a distanza, interessanti i risultati ottenuti che hanno consentito di cogliere una diversa reazione tra i differenti ordini di classe, con una maggiore percezione negativa per gli studenti di quinta, probabilmente a causa della vicinanza del-

l'esame di Stato: gli studenti di quarta si sono definitivi "tranquilli" al 35,3 per cento (di quinta 24 per cento), quelli di quinta, causa anche gli esami, "preoccupati" al 32,3 per cento (di quarta 19,2 per cento). Una piccola quota trasversale di "apatici".

Al di là dell'esperienza della didattica a distanza, comunque positiva, il problema maggiore riguarda l'avvenire. Guardando al futuro, infatti, circa un terzo degli studenti (31,6 per cento) ritiene che sarebbe utile continuare a usare la didattica a distanza, insieme alle lezioni in aula, anche dopo l'emergenza del Covid-19. Anche se poi il 72,1 per cento degli studenti pensa che la preparazione raggiunta attraverso le lezioni a distanza sia inferiore a quella che avrebbero avuto andando a scuola, in particolare quelli di quinta, causa anche la mancanza di notizie per diversi mesi su come si sarebbe svolto l'esame di Stato; il 42,8 per cento degli studenti di quinta ha ritenuto di non aver raggiunto una preparazione adeguata per affrontare l'esame di Stato o il nuovo anno scolastico. Timori che si riverberano anche sul futuro occupazionale di chi li circonda: infatti il 59,7 per cento ritiene che molte persone vicine siano preoccupate di non trovare lavoro o diventare disoccupate a causa della difficile situazione economica dovuta al Covid-19.

"I giovani e la crisi del Covid-19" è invece un e-book, edito da Arcadia, frutto di un'approfondita ricerca curata da Mauro Tuzzolino su 567 giovani di tutta Italia. Anche



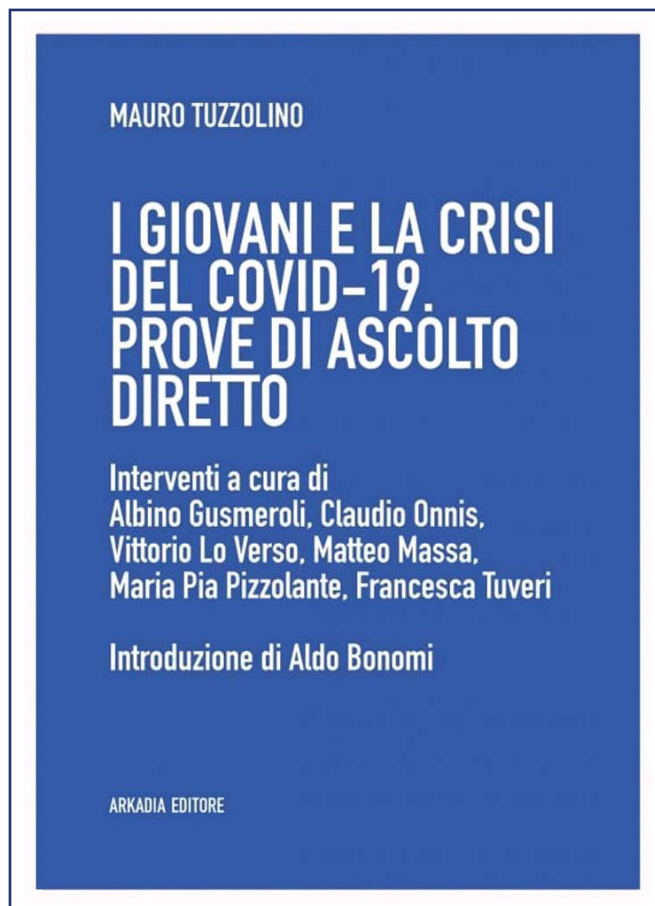
in questo caso, un po' a sorpresa, la didattica a distanza viene premiata, nonostante la perdita della socialità in presenza. Forse perché i ragazzi, nel bene e nel male, sono da anni abituati a vivere la socialità in modo nuovo, attraverso soprattutto le nuove tecnologie.

L'indagine, che contiene interventi di Albino Gusmeroli, Claudio Onnis, Vittorio Lo Verso, Matteo Massa, Maria Pia Pizzolante e Francesca Tuveri, si è svolta dal 18 aprile al 5 maggio. Emerge una grande capacità di adattamento della scuola, con la didattica a distanza vissuta non solo come una sorta di ancora di salvezza, ma anche come un terreno di nuova sperimentazione.

Dall'inchiesta, quindi, emerge un giudizio positivo da parte della maggioranza degli intervistati: il 44 per cento la valuta ottima o buona, il 35 per cento si attesta su un giudizio medio (sufficiente), soltanto il 21 per cento le attribuisce un giudizio negativo.

Prevedibile, però, la frattura geografica. Se nel Nord e nel Centro Italia i giudizi sono largamente positivi, nel Sud c'è meno entusiasmo a causa, come rileva l'autore, dei tanti problemi di connessione. "All'universo di coloro che hanno dato un giudizio negativo della didattica a distanza – ha dichiarato Tuzzolino al quotidiano La Repubblica - abbiamo chiesto di indicarci le motivazioni: il 39 per cento lo attribuisce all'assenza di relazione umana, il 32 per cento a una scarsa predisposizione dei docenti all'utilizzo di queste nuove modalità, il 19 per cento a problemi di connessione, l'8 per cento a tecnologia inadeguata". Un non trascurabile 21 per cento degli studenti è addirittura entusiasta dell'esperienza, ribadendo che che si tratta di una modalità "utile ed efficace".

"La pandemia ha aperto una finestra di fiducia, che forse per i millennials cresciuti nella crisi post 2008 rappresenta un'esperienza nuova, sul fatto che le grandi questioni del nostro tempo possono essere affrontate in maniera più efficace quando ognuno è chiamato a dare un contributo, a partecipare alla vita della polis - scrive il sociologo Francesco Bonomi nella prefazione del volume. "A suo modo – continua Bonomi - questa finestra era stata aperta dalla figura di Greta Thunberg, ma l'esperienza del Covid-19 ha contribuito a scavare non poco il solco della consapevolezza. Che va accompagnata, da insegnanti, genitori, dalla fragile comunità educante, perché rappresenta l'antidoto ad uno scenario nel quale si addensano le nuvole grigie delle paure della pandemia, della crisi ecologica, della crisi economica. Questa generazione è nata e cresciuta in un Paese che attraversa una metamorfosi dolorosa, rispetto alla quale il Covid ha agito come un grande dispositivo di accelerazione del cambiamento". Insomma, una nuova visione del mondo, certamente più sostenibile, sposata con le nuove tecnologie potrebbe certamente migliorare anche la scuola.



# Esperti e famiglie d'accordo: meno banche, più tecnologia

*I privati puntano su monitor, stampanti e notebook*

di G.C.

Il governo ha investito miliardi in banche monoposto e mascherine per la ripartenza della scuola. Accendendo non poche (legittime) perplessità e polemiche. Davvero c'era bisogno degli ormai famosi ed esosi "banchetti" a fronte della necessità, invece, di puntare sulle nuove tecnologie, settore in cui tantissime scuole, specie nel Mezzogiorno, sono in ritardo? Tra l'altro, com'era prevedibile, la maggior parte dei banche è rimasta quella di prima, con studenti intervallati in modo anche migliore grazie alla distanza fisica determinata dal posto vuoto del banco con due postazioni.

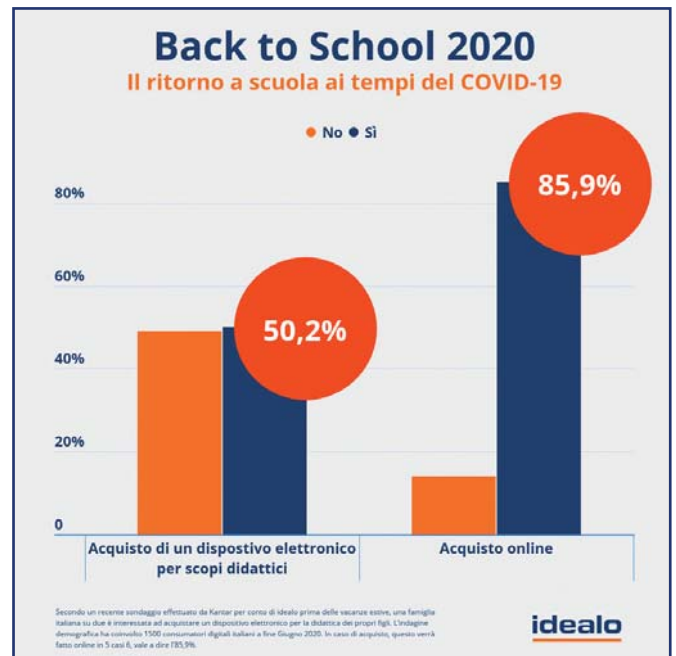
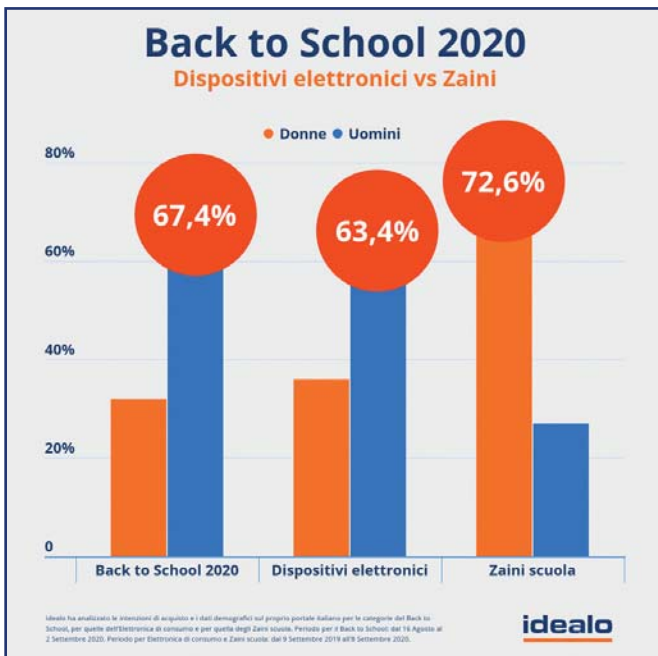
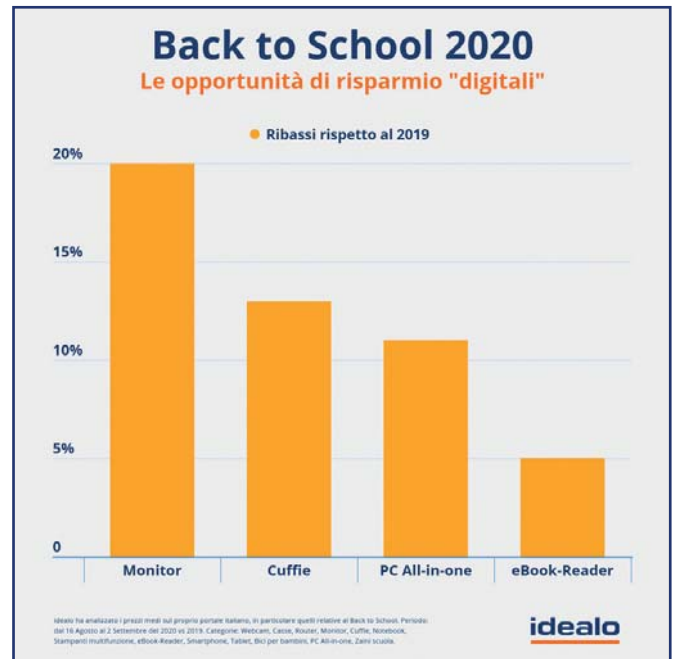
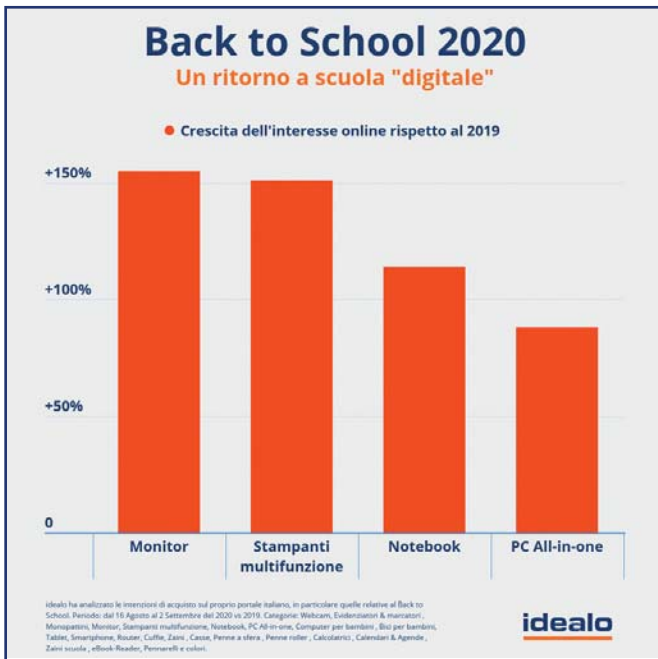
Di certo, famiglie più avvedute stanno puntando più ai dispositivi elettronici che non a supporti meno spendibili nel futuro. Lo conferma una recente ricerca effettuata da Kantar per conto di "Idealo", portale internazionale di comparazione prezzi. Secondo il sondaggio, una famiglia italiana su due è interessata ad acquistare un dispositivo elettronico per la didattica dei propri figli. Tra queste, più della metà ha in programma di dotarsi di un nuovo pc, vale a dire il 51,9 per cento.

L'aspetto più interessante del lavoro di "Idealo" riguarda la crescita dell'interesse degli italiani verso i prodotti di elettronica di consumo utili per lo studio e la didattica a distanza, un orientamento determinato anche dall'esperienza della scuola da remoto nei mesi di quarantena. Dall'analisi, infatti, emerge che nelle settimane precedenti il "ritorno a scuola" l'interesse on-line nei confronti dei device elettronici ha registrato un boom rispetto allo stesso periodo del 2019 con una crescita di interesse del più 155,5 per cento nei confronti dei monitor, più 151,5 per cento nei confronti delle stampanti multifunzione e più 114,8 per cento per i *notebook*. Nella classifica dei prodotti che hanno registrato un maggiore aumento rispetto al 2019 figurano anche i *PC all-in-one* (più 88,3 per cento), i tablet (più 58,4 per cento), gli *smartphone* (più 48,7 per cento), i router (più 25,4 per cento) e le cuffie (più 20,1 per cento). Da segnalare, infine, il netto calo dell'interesse online verso gli zaini scuola, con il 29,8 per cento in meno di intenzioni di acquisto. In

base al sondaggio, il 15,2 per cento dei rispondenti ha dichiarato di avere già tutto quello di cui ha bisogno per il ritorno a scuola, mentre gli indecisi sono stati appena l'1,9 per cento. Invece, tra coloro che acquisteranno un dispositivo elettronico per scopi didattici, cioè l'82,9 per cento del campione, cinque su sei acquisteranno anche on-line gli strumenti elettronici per la didattica dei propri figli.

Tutto ciò conferma come, volenti o nolenti, il mondo va avanti con i suoi progressi. Per rendersene conto è sufficiente rilevare il vero e proprio boom del commercio elettronico: benché stia uccidendo molti negozi al dettaglio, influenzando anche sulla vivibilità dei centri storici sempre più poveri di attività, si tratta di un fenomeno irreversibile. Anche le istituzioni scolastiche dovrebbero prendere atto dell'importanza della didattica a distanza, rendendola sempre più competitiva ed efficace.

La ricerca di "Idealo" offre numeri anche più dettagliati. Il 67,4 per cento delle ricerche, ad esempio, è stato effettuato dagli uomini e solo il 32,6 per cento dalle donne. Il motivo è da ricondurre al peso crescente delle categorie dell'elettronica di consumo nel "back to school" ai tempi della pandemia di Covid-19. Si tratta, infatti, di categorie le cui intenzioni di acquisto sono dovute per due terzi agli uomini (63,4 per cento) e per un terzo alle donne (36,6 per cento). Tuttavia, se consideriamo solo gli zaini scuola, questo trend è diametralmente opposto con il 72,6 per cento per le donne e il 27,4 per cento per gli uomini. L'età media di chi, in primis, cerca online per effettuare l'acquisto di prodotti per la scuola è tra i 25 e 34 anni (24,3 per cento) e tra i 35 e 44 anni (22,3 per cento), ma è rilevante anche la percentuale degli stessi studenti, quelli più grandi, tra i 18 ai 24 anni (15,9 per cento). È proprio sui prodotti più richiesti per il ritorno a scuola "digitale" che si sono fatti registrare gli aumenti dei prezzi maggiori: le stampanti multifunzione, ad esempio, hanno registrato in queste ultime settimane un balzo nei prezzi del più 121,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019. Aumentano del 49 per cento i



prezzi dei router, i dispositivi che permettono di sfruttare al meglio il segnale Wi-Fi in tutta la casa, eliminando le "zone d'ombra". Crescono anche i prezzi dei tablet (più 35 per cento), dei computer (più 20,7 per cento) e dei notebook (più 4,2 per cento).

Tra i prodotti necessari per la scuola ma non "elettronici", invece, gli aumenti più consistenti sono quelli per i diari e le agende (più 92 per cento), i pennarelli e i colori (più 66 per cento), gli evidenziatori e i marcatori (più 38,2 per cento) e gli zaini di tutte le tipologie (più 28,9 per cento, con un più 1,8 per cento per gli zaini scuola). Quali sono, infine, le regioni italiane dove è cresciuto maggiormente l'interesse per i dispositivi elettronici per la didattica?

Il Lazio è in testa con un più 68,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019. Seguono l'Umbria (62,9), l'Abruzzo (58,8), la Toscana (52,9) e la Campania (52,1). Per i device di elettronica le preferenze degli studenti italiani si concentrano sui prodotti a marchio Apple: l'iMac

21,5 pollici con display Retina 4K per i PC all-in-one, il MacBook Air 13" per i Notebook, l'iPad Pro 11 per i Tablet e gli AirPods2 per gli auricolari. Per quanto riguarda, invece, le attrezzature per la scuola non elettroniche, il prodotto più desiderato dagli studenti italiani, è lo zaino Seven Advanced con tasca per tablet o Pc e con il Selfie Remote Control per scattare i selfie premendo il dispositivo sullo spallaccio.

"L'esperienza della didattica a distanza nei mesi di lockdown ha sensibilizzato le famiglie italiane a dotarsi di apparecchi di elettronica per far fronte alle nuove esigenze scolastiche – conferma Filippo Dattola, country manager di Idealo per l'Italia. "Lo evidenzia la crescita ridotta, se non proprio una decrescita, di strumenti propri della scuola tradizionale, come gli zaini, e quella marcata di dispositivi utili ad una possibile ripresa a distanza come monitor e stampanti; sintomo che anche il mondo della scuola, come quello del lavoro, sta cambiando volto e diventa sempre più digitale per far fronte agli eventi".

# Formazione aziendale: tra realtà virtuale e realtà aumentata

*Come l'intelligenza artificiale sta rivoluzionando le competenze*

di GIUSEPPE TETTO

**L**a formazione aziendale è da sempre un settore strategico per sviluppare la competitività del business e la crescita delle risorse all'interno delle imprese. In continua sviluppo, la metodologia di applicazione ha subito un'accelerazione evolutiva che passa da un concatenarsi di eventi quali l'emergenza sanitaria e una rivoluzione culturale di stampo digitale, che negli ultimi anni ha toccato vette tecnologiche sconosciute solo qualche decennio fa.

In particolare, per un'azienda che vuole restare al top del mercato, trovare una sintesi di approccio tra le nuove tecnologie e i nuovi "forzati" scenari dettati dalla convivenza del Covid 19, è fondamentale. Oggi infatti è cambiato il modo di comunicare, di collaborare, di formare le nuove risorse umane. Se da un lato la vita di molte aziende è stata compromessa, dall'altro ha favorito la crescita di prodotti e servizi digitali che hanno aperto a nuovi scenari su cui è necessario porre l'attenzione.

Occorre quindi mettere al passo le competenze dei dipendenti, ancora troppo spesso legati a vecchi standard di approccio. Nel lungo periodo di stop dovuto al lockdown, molti lavoratori hanno approfittato per studiare e mettersi al passo che le novità del settore di competenza. Da un'indagine di Infojobs, effettuata tra lavoratori e aziende, emerge l'importanza della formazione durante la fase emergenziale. Il 55% dei lavoratori ha deciso di investire autonomamente in formazione per migliorare le proprie competenze tecniche (20%), per potenziare le proprie soft skills (19,6%), ma anche per perseguire passioni e interessi trascurati (15%).

Più di una azienda su due (52%) tra quelle intervistate da Infojobs ha ripiegato sulla formazione online dei propri dipendenti durante la fase emergenziale, il 48% ha trasformato i piani formativi già previsti in corsi e-learning. Tutto sommato le aziende hanno valutato positivamente la formazione eseguita a distanza in periodo di lockdown, il 55% delle aziende risulta favorevole a questo nuovo paradigma, il 25% lo considera più efficace, più conveniente (20%) e preferito dai dipendenti (11%).

Da qui si intuisce quanto un approccio sempre più da parte delle aziende nella formazione dei dipendenti può segnare un vero e proprio spartiacque tra chi sopravvive e chi no. Tra gli strumenti utilizzati per accrescere le competenze prende sempre più piede gli ultimi ritrovati dell'intelligenza artificiale applicati, in particolare, alla realtà virtuale.

Prendo vita scenari formativi rivoluzionari che vedono i lavoratori completamente immersi in scenari virtuali che permettono loro di sperimentare condizioni lavorative simili a quelle reali. Non si tratta solo di memorizzare contenuti teorici, ma di vivere delle vere e proprie esperienze in cui ogni decisione presa all'interno degli ambienti lavorativi virtuali ha un riscontro simile alla realtà.

Per capire meglio di cosa stiamo parlando è necessario capire meglio cosa si intende per **realtà virtuale** e per **realtà aumentata**.

La prima si riferisce ad un ambiente circostante tridimensionale, non reale ma simulato, in cui l'utente è in grado di interagire grazie alla combinazione di dispositivi hardware e software che offrono un'esperienza totalmente immersiva. Dal punto di vista software bisogna essere in grado di simulare ogni singolo dettaglio della realtà simulata. Anche quello apparentemente invisibile. Riguardo all'hardware, il visore utilizzato dovrebbe garantire un campo visuale di 180°. Anche i sensori giocano un ruolo importante perchè devono tenere conto dei movimenti del corpo e della testa per rendere l'esperienza ancora più veritiera.

È possibile visualizzare la realtà virtuale attraverso uno speciale visore **VR**, come **Oculus Rift**. Altri visori di realtà virtuale utilizzano il telefono e le app di VR, come **Microsoft HoloLens**, **Google Cardboard** o **Daydream View**, ad esempio. Con le app di realtà virtuale, è possibile esplorare luoghi in cui non si è mai stati. Il **New York Times**, ad esempio, ha un'app di realtà virtuale che ti consente di sperimentare ambienti virtuali sulla Terra e su altri pianeti. Quando invece parliamo di **realtà aumentata** si in-



tende quella tecnologia in grado di aggiungere alla realtà esistente informazioni rilevanti generate dal computer con cui l'utente può interagire. Immaginate di inquadrare con un tablet o uno smartphone un oggetto qualunque, potendo visualizzare sul display qualsiasi tipo di informazione aggiuntiva: testi, immagini, filmati dal vero o in animazione.

Un principio della realtà aumentata, infatti, è quello dell'overlay. Un esempio? La fotocamera legge l'oggetto nell'inquadratura, il sistema lo riconosce e attiva un nuovo livello di comunicazione che si va a sovrapporre e a integrare perfettamente alla realtà, potenziando la quantità di dati di dettaglio in relazione a quell'oggetto.

Nell'atto pratico le due tecnologie possono essere sfruttate nelle aziende per:

- **Progettare e migliorare nuovi prodotti**

Grazi all'utilizzo della realtà aumentata è possibile avere un risparmio notevole sulla progettazione e produzione. Immaginiamo di dover progettare una macchina completamente nuova e di dover tener conto nella progettazione di una serie di fattori per riuscire ad ottenere un prototipo appetibile per il mercato. Con la realtà aumentata questo processo è facilitato perché consentono di visualizzare e testare le diverse caratteristiche dell'auto prima di costruire il modello.

Realtà aumentata e Realtà virtuale possono essere estremamente utili per migliorare l'efficienza all'interno delle operazioni aziendali, velocizzando le operazioni ma soprattutto trovare la soluzione più efficiente potendo testare in anticipo più scenari e migliorare ad esempio la sicurezza e durata dei propri veicoli.

- **Formare i propri dipendenti**

Il successo di un'azienda dipende molto dai suoi dipendenti e dalla loro preparazione in materia. La realtà virtuale e aumentata possono aiutare in questo. Nel settore industriale ad esempio questa tecnologia può essere utilizzata per fornire istruzioni di montaggio e smontaggio di macchinari o per dare informazioni aggiuntive su quest'ultimi. Con l'ausilio dei visori VR è possibile scomporre virtualmente i componenti di un macchinario complesso alla ricerca dei guasti e ordinare anche i pezzi di ricambio senza grossi sforzi. La AR può essere impiegata, invece, per fornire per esempio informazioni di contesto ai tecnici sul campo, attraverso App per smartphone o tablet, spesso avvalendosi dell'aiuto di un esperto da remoto.

Per capire l'importanza di avere un comparto di lavoratori sempre più aggiornati con competenze digitali sempre

più elevata, basta guardare i dati snocciolati dallo studio presentato dalla Microsoft "Le competenze dei dipendenti e il potenziale dell'IA" che ha coinvolto nei mesi scorsi 12.000 dipendenti e figure dirigenziali in tutto il mondo, oltre 600 in Italia, per scoprire il livello di adozione dell'intelligenza artificiale e individuare i principali insegnamenti appresi dalle aziende che si trovano più avanti nel proprio percorso d'innovazione.

Tra le principali evidenze della ricerca, è emerso che le organizzazioni che traggono maggior valore dall'adozione dell'AI sono quelle che non puntano solamente sull'**automazione e sull'efficienza operativa** ma anche sulla **formazione**, affinché l'ingegno umano possa elevarsi grazie alla tecnologia.

L'indagine "AI & Skills" effettuata da KRC Research per conto di Microsoft tra il 12 e il 30 marzo 2020 ha coinvolto un **campione casuale di circa 12.000 persone** che lavorano presso grandi imprese (con più di 250 dipendenti). L'Italia è tra i Paesi inclusi nell'indagine oltre a Germania, Regno Unito, Russia, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia (insieme), Ungheria, Australia, Brasile, Israele, Turchia, Sud Africa, Emirati Arabi Uniti, Stati Uniti, India, Canada, Paesi Bassi, Spagna e Svezia.

Secondo quanto emerso dall'indagine, in Italia, il 28,2% delle aziende ha già integrato l'intelligenza artificiale nella propria strategia aziendale o è in fase di implementazione, mentre il 38,8% sta valutando o sperimentando l'adozione di tecnologie intelligenti. I comparti più virtuosi nell'utilizzo dell'AI sono il settore Oil & Gas (dove il 50% delle aziende è in fase avanzata di adozione), il mondo della tecnologia (46,6%) e il settore industriale (41,1%), mentre i mercati che si distinguono per una minore adozione dell'AI sono l'industria dei beni di consumo (17,4%), il settore Utilities (17,6%) e quello sanitario (17,8%).

Oltre a fotografare il livello di adozione dell'intelligenza artificiale nel Paese, l'indagine di Microsoft ha inoltre dimostrato l'importanza di affiancare all'implementazione dell'AI percorsi di formazione dedicati ai dipendenti, sia in ambito tecnologico sia per lo sviluppo delle soft skill. Questo si evince soprattutto in quelle aziende che sono in una fase avanzata di adozione delle nuove opportunità offerte dall'intelligenza artificiale e si dimostrano più consapevoli di come questa rappresenti un fattore complementare rispetto alle capacità delle persone, fondamentale per coltivare le competenze dei propri dipendenti in ogni ambito, dall'analisi avanzata dei dati al pensiero critico, dalla comunicazione alla creatività.

A conferma dell'importanza delle attività di skilling e riqualificazione, l'87,7% delle aziende intervistate ha dichiarato di aver aumentato gli investimenti sulle competenze.

Tutte le aziende italiane (100%) più "mature" nell'adozione dell'AI, hanno affermato di aver già avviato o di essere nella fase di pianificazione di percorsi di formazione dedicati ai propri dipendenti e quasi due terzi (62,7%) degli impiegati di queste organizzazioni hanno dichiarato di aver già partecipato a programmi di riqualificazione, rispetto al 41,9% della media dei dipendenti di tutte le aziende intervistate.

Inoltre, a integrazione dei propri programmi di formazione, quasi tutte le aziende (97,9%) più innovative stanno attivamente assumendo nuovi dipendenti con le competenze necessarie per un mondo "intelligente" o prevedono di farlo in futuro. I dirigenti delle imprese coinvolte nell'indagine prevedono quindi che il numero di lavoratori con competenze in ambito AI raddoppierà nel corso dei prossimi 6-10 anni, passando dal 25,6% al 58% della forza lavoro. Un dato che viene ulteriormente confermato dalle risposte dei manager delle aziende più avanti nel proprio percorso di adozione dell'AI, dove la percentuale passerà dal 31,4% al 67% nello stesso periodo di tempo.

Un'evidenza questa riscontrata dai numeri. La maggior parte (65,3%) dei dipendenti delle aziende più tecnologiche ha dichiarato che la propria azienda è attivamente impegnata per prepararli a un mondo "intelligente", dato che scende al 36,7% quando si prende in considerazione il campione integrale che include anche le aziende meno attive nell'implementazione dell'AI.

La totalità dei manager (100%) e il 54,2% dei dipendenti delle aziende più innovative apprezzano l'opportunità di avvalersi dell'intelligenza artificiale sia per svolgere i compiti più semplici sia a supporto dei processi decisionali e si considerano "lavoratori aumentati". Quasi tutti i dipendenti (94,2%) coinvolti nell'indagine si sono, infatti, dichiarati entusiasti di approfondire le proprie competenze in ambito AI, un tema che considerano sempre più importante.

Il 53,8% di chi lavora nelle aziende più mature ha, inoltre, dichiarato che l'AI consente loro di dedicarsi a compiti più significativi e il 30% ha affermato di impegnarsi in attività più interessanti. I dipendenti possono infatti impiegare il tempo risparmiato in altre attività più strategiche, ma anche in percorsi di formazione personale: il 41,3% dedica questo tempo all'innovazione, il 40,4% all'apprendimento, il 34,9% al problem solving, il 26,6% alla collaborazione e il 24,8% alla pianificazione.

Le tecnologie immersive come la realtà virtuale rendono obsoleto il trade-off materiale formativo teorico tradizionale/alta scalabilità, attribuendo ai programmi formativi molto più attrattività ed efficacia risparmiando sui costi tradizionali. Di certo l'investimento iniziale non è irrisorio, tuttavia la scalabilità della formazione in realtà virtuale

porta nel medio-lungo termine benefici su più fronti:

- risparmi sui tempi di viaggio delle risorse da formare nelle sedi principali. Il lavoratore ha la possibilità di fare la formazione nel proprio ufficio o persino da casa;
- un più alto livello di ingaggio delle risorse incrementa la performance dei corsi formativi e, dunque, la preparazione del lavoratore sulle mansioni in cui è impegnato;
- attraverso l'analisi dei dati generati nell'ambiente virtuale, l'azienda ha una panoramica generale sul livello di performance dei differenti moduli formativi;
- un apprendimento in uno scenario immersivo permette di non avere distrazioni e di concentrarsi esclusivamente sulla riproduzione virtuale;
- la sicurezza di condurre la risorsa ad apprendere in uno scenario di alto rischio.

La combinazione quindi di competenze e soluzioni tecnologiche intelligenti sta aiutando le aziende ad avere successo: il 96,5% dei dirigenti delle imprese più mature sull'utilizzo dell'AI ha infatti dichiarato di averne già tratto un valore per il proprio business, rispetto al 66,7% degli intervistati presso le aziende che muovono in primi passi in questo campo.

La maggior parte delle aziende più innovative (89,1%) ha, inoltre, riscontrato una migliore ottimizzazione delle operazioni grazie all'intelligenza artificiale e maggiori probabilità che i propri dipendenti riescano a creare nuove opportunità di business grazie all'AI: dallo sviluppo di nuovi prodotti e servizi (61,8% vs 30,8% delle aziende meno mature nell'adozione dell'AI) a una migliore customer experience (52,7% vs 23,1% nelle aziende meno mature).

Vediamo alcuni esempi di aziende.

Volkswagen, la grande azienda automobilistica di Wolfsburg, presso la sede nel Virtual Engineering Lab, ha iniziato a disegnare e progettare le nuove auto grazie alla realtà virtuale: carrozzeria, fari, maniglie, tracciando semplicemente dei segni nell'aria. Questo è di grande utilità per ingegneri e progettisti dell'azienda, che potranno modellare ogni singolo dettaglio, in maniera totalmente virtuale.

Lenovo porta la realtà virtuale in classe, grazie al "Lenovo Virtual Reality Classroom": un kit completo di tablet per l'insegnante, router, vari contenuti software e del Mirage Solo, ovvero il visore. Questa tecnologia include vari contenuti, tra cui più di 700 "viaggi virtuali" di Google Expeditions. Gli insegnanti possono ad esempio usare queste informazioni durante una lezione di storia o geografia.

# Alla scoperta dell'uva "Pizzutello di Tivoli"

*Frutto dalla forma inconsueta e dalla storia lunghissima*

di G. C.

**S**i chiama "Pizzutello" ma a Tivoli, alle porte di Roma, dove ha trovato il clima e il terreno ideale per crescere, i più anziani la chiamano "uva corna". Il motivo? Semplice: la forma dei suoi acini, allungati e leggermente ricurvi, che la rendono inconfondibile. Quest'uva da tavola, dalla buccia sottilissima e croccante di colore verde pallido e dalla polpa dolce e succosa, nel Tiburtino è una vera e propria istituzione. Così importante da essere stata offerta in dono a due diversi pontefici, Leone XIII e Pio X, nel corso degli ultimi tre secoli. Ma le tracce della storia del "Pizzutello", appena divenuto presidio Slow Food, ci riportano indietro nel tempo fino a un'epoca storica ancora più lontana. È addirittura nelle pagine della "Naturalis Historia" dello scrittore latino Plinio il Vecchio, vissuto nel primo secolo dopo Cristo, che compaiono le prime testimonianze di una tipologia di uva coltivata nel territorio di Tivoli e Pompei che sembrerebbe essere riconducibile al "Pizzutello". La certezza che si trattasse proprio di "uva corna" non c'è, così come non è accertata l'eventualità che questa varietà sia invece arrivata a Tivoli dalla Francia, importata dal cardinale Ippolito d'Este nel XVI secolo, quando costruì proprio in questa località poco distante da Roma la sua abitazione, Villa d'Este. Di certo c'è che nell'orto di questa villa - che oggi è un bene protetto dall'Unesco - veniva coltivata la vite di "Pizzutello", per la sua bellezza oltre che per la sua bontà. Ed è proprio nella via che corre alle spalle della Villa, cioè la Strada degli Orti, che ancora oggi vi sono gli appezzamenti di terra coltivati a questa varietà.

"Il 'Pizzutello' lo coltiviamo negli orti, non nelle vigne - spiega Bruna Grossi, referente dei sei produttori storici che aderiscono al presidio Slow Food, per un totale di circa 25 quintali annui di uva. In altre parole, significa che non si pianta a filari, bensì a pergole, sulle quali si aggrappano le viti, sotto le quali invece talvolta vengono seminate lattuga, fave e piselli. Accanto a loro, poi, spesso ci sono le rose, custodi e sentinelle delle uve che colorano e profumano gli orti tiburtini. Nei decenni, que-



sti caratteristici pergolati hanno contribuito a rendere unico e prezioso il paesaggio di questo angolo di Lazio: tradizionalmente, come pali di sostegno, si usavano infatti forcinotti di castagno, e per legare le piante si usava un'erba locale, la cosiddetta "cartica". Elementi, questi, che i produttori di oggi continuano a tramandare di generazione in generazione, e che rappresentano un tratto distintivo di quest'area.

Il presidio Slow Food dell'uva "Pizzutello di Tivoli", d'altronde, non celebra soltanto il prodotto di una terra fertile, ma intende anche tutelare il paesaggio agrario e fungere da ulteriore vetrina per un'area dalla già notevole vocazione turistica. "Questo riconoscimento è punto di partenza per continuare a valorizzare l'enorme potenziale che abbiamo nel territorio Tiburtino e nella Valle dell'Aniene, consapevoli che ogni alimento è anche un bene culturale oltre che gastronomico - spiega Gabriella Cinelli, referente della Condotta Slow Food Tivoli e Valle dell'Aniene e cuoca dell'Alleanza Slow Food.

Ogni anno, alla fine dell'estate, Tivoli celebra la propria uva più tipica con la "Sagra del Pizzutello". Una tradizione storica che quest'anno s'è svolta nei giorni 12 e 13 settembre, quando si è potuta degustare l'uva appena colta e anche quella trasformata in confettura.

# RoadJob Academy: formazione per consorzio di aziende lombarde

*La proficua esperienza nei territori di Como, Lecco e Monza*

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

**Q**uaranta posti disponibili per otto settimane di orientamento e formazione gratuiti che aprono le porte a concrete opportunità di lavoro in una delle 18 aziende del network RoadJob, nei territori di Como, Lecco e Monza-Brianza.

E' quanto ha fatto RoadJob Academy per il consorzio di una ventina di imprese in Lombardia. Formazione completamente gratuita per i giovani partecipanti con concrete prospettive di lavoro in diversi settori, dal biomedicale al

era scontato ripartire. E invece siamo stati pronti a valutare le candidature dei ragazzi. Nel nostro territorio, che pure tanto ha sofferto dell'emergenza Covid, ci sono molte realtà che hanno continuato a crescere e sono alla ricerca di giovani motivati da inserire in azienda. Non abbiamo mai cessato di crederci e guardiamo al futuro, forti del nostro network che ha dato ottima prova di sé, continuando sempre a progettare e a lavorare con entusiasmo. Le imprese possono dare segnali positivi e con-



siderurgico, dall'elettronica alla meccanica. Il network, aperto all'adesione di sempre nuovi aziende e territori, vede come obiettivo prioritario facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, grazie ad un'esperienza di orientamento e formazione concreta e avanzata. Ragazze e ragazzi fra i 18 e i 29 anni, che si sono candidati attraverso il form dedicato su <https://academy.roadjob.it>.

"RoadJob Academy è nata per essere continuativa e in costante evoluzione – spiega Primo Mauri, presidente dell'associazione. "In questo 2020 così complicato non

creti, anche in un momento oggettivamente critico, come quello attuale. Lavorando insieme, facendo squadra su obiettivi comuni, possiamo costruire il futuro. Desideriamo crescere ancora, grazie all'adesione di nuove aziende, e instaurare un dialogo sempre più attivo anche con le istituzioni, per creare nei fatti lavoro qualificato per i nostri giovani e valore condiviso per i nostri territori".

L'edizione 2020 dell'Accademia è stato frutto del lavoro del Comitato scientifico che ha avuto un ruolo anche nel definire le figure di riferimento per i tre percorsi profes-

sionalizzanti previsti: **tecnici specializzati** con competenze specifiche di produzione meccanica, in particolare di conduzione di impianti e macchinari industriali; **manutenzione**, per garantire l'efficienza di macchinari e impianti; **produzione elettronica**, per la realizzazione e il collaudo di sistemi elettrici ed elettronici.

Le giovani risorse selezionate seguiranno un percorso mirato, formativo e professionalizzante, durante il quale frequenteranno le aule, i laboratori e le aziende. Particolare attenzione è stata dedicata alla definizione e al rispetto delle norme di prevenzione e all'introduzione di protocolli di sicurezza di massima cautela. È stato fra l'altro siglato un accordo di prevenzione sanitaria con la struttura ospedaliera 'Fatebenefratelli' di Erba (Como), per l'attivazione dei test di monitoraggio Covid-19' per i partecipanti.

Al termine dell'iter accademico, le aziende partner offrono ai giovani che concludono il percorso formativo la possibilità di mettere in pratica quanto appreso nel percorso.

RoadJob Academy attiva 70 formatori, fra coach e tutor dedicati a individuare e valorizzare propensioni, attitudini, capacità e qualità, trasformandole in un concreto percorso professionale nell'industria, i quali a settembre hanno garantito duemila ore di formazione, due settimane di orientamento, sei di formazione specifica distribuite in tre percorsi professionalizzanti e 20 visite in azienda

Questi, nel dettaglio, i tre percorsi professionalizzanti:

**\*produzione meccanica**, per condurre macchinari e impianti è il percorso formativo che offre conoscenze e pratiche dedicati all'apprendimento del know how per la conduzione di impianti e macchinari industriali. Il percorso avvia i giovani alle professioni di attrezzista e operatore di macchine automatiche e semiautomatiche.

**\*manutenzione**, per garantire l'efficienza di macchinari e impianti è il percorso dedicato a manutenzione meccanica ed elettrica, progettazione e disegno meccanico, automazione industriale. Sono solo alcune delle competenze al centro di questo percorso, necessarie ai professionisti che mantengono l'efficienza degli asset produttivi.

**\*produzione elettronica**, saper realizzare e collaudare impianti elettrici ed elettronici è il percorso qualificante

pensato per il conseguimento delle giuste competenze tecniche - attraverso simulazioni teoriche e pratiche di saldatura e l'utilizzo di strumenti specifici, quali un Cad elettrico - per la formazione del ruolo di operatore elettronico.

RoadJob, in sintesi, nasce per favorire l'interazione tra le aziende industriali dei territori di Como, Lecco e Monza-Brianza sui temi del lavoro, dell'innovazione, del cambiamento. Il network è aperto a tutte le realtà che desiderino essere promotrici del concreto incontro fra le nuove generazioni e le esigenze delle imprese, anche a livello nazionale.

Convinti che è necessario costruire una nuova relazione tra l'industria e il territorio, e che solo facendo sistema si possono vincere le sfide del futuro, si è deciso di puntare su un'iniziativa decisamente innovativa di orientamento e formazione professionale specializzata: RoadJob Academy.

Queste, ad oggi, le imprese aderenti a RoadJob: Dai spa (Tavernerio-Como); Tecnologie d'Impresa (Cabiato-Como); Téchne (Erba-Como); Softer srl (Cernobbio-



Como); A.A.G Stucchi srl (Olginate-Lecco); Consorzio Premax (Premana-Lecco); Deca srl (Monte Marenzo-Lecco); Fiocchi Munizioni spa (Lecco); Gilardoni spa (Mandello del Lario-Lecco); Gilardoni Vittorio srl (Mandello del Lario-Lecco); Officine Melesi (Cortenuova-Lecco); Panzeri spa (Bulciago-Lecco); Rodacciai (Bosisio Parini-Lecco); Rosval (Nibionno-Lecco); TecnoProbe spa (Cernusco Lombardone-Lecco); Tentori Enzo (Valmadreara-Lecco); Agrati Group spa (Veduggio-Monza-Brianza); Formenti e Giovenzana spa (Veduggio-Monza-Brianza).

# Impresa e ambiente: l'esempio di Gelsia

*I progetti di efficientamento energetico dell'azienda di Seregno*

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

**L'**energia è tra i fattori più coinvolti nei programmi nazionali e internazionali rivolti all'incentivazione dello sviluppo sostenibile. L'Italia non fa eccezione e le azioni di efficientamento, sia dal punto di vista delle aziende sia dei privati, sono necessarie in un'ottica di riduzione degli impatti ambientali e sociali e allo stesso tempo di risparmio economico.

Gelsia, azienda lombarda di Seregno, ha scelto di intraprendere questa strada e di specializzarsi nel campo del fotovoltaico e della cogenerazione per contribuire al cambiamento sostenibile del territorio. Grazie alle competenze tecniche e alla capacità di innovazione, la società è stata in grado, negli ultimi cinque anni, di portare a termine innovativi progetti che hanno permesso concreti risparmi energetici.

In linea con il Piano di azione nazionale per l'energia, il quale stabilisce che entro il 2020 il 26 per cento dell'energia elettrica consumata dovrà essere coperta dalla produzione derivante da fonti rinnovabili, l'azienda ha realizzato 12 impianti fotovoltaici, che gestisce tutt'ora, per una potenza complessiva di circa 585 kW<sub>e</sub>. Gli impianti sono stati realizzati nel pieno rispetto dell'ambiente, senza consumo di territorio agricolo e, in alcuni casi, risanando coperture degradate.

In aggiunta al fotovoltaico, Gelsia si è specializzata nel campo degli impianti di cogenerazione. Ciò significa che se un'utenza richiede contemporaneamente energia elettrica ed energia termica, anziché installare una caldaia e acquistare energia elettrica dalla rete, può pensare di realizzare un sistema, l'impianto cogenerativo, che produce sia energia elettrica sia termica sfruttando un minor consumo di combustibile.

Gelsia non è solo un'azienda che fornisce gas ed energia elettrica, ma è a tutti gli effetti una ESCo, impresa in grado di fornire tutti i servizi tecnici, commerciali e finanziari necessari per realizzare un intervento di efficienza energetica grazie alle competenze e all'esperienza di lungo corso.

"Gelsia si avvale di tutte le attestazioni SOA – ci spiega

l'ingegner Alberto Rivolta, direttore gestione impianti. Ciò significa che possiamo costruire impianti energetici di quasi ogni genere ed occuparci della loro progettazione e realizzazione in tutti gli aspetti. Questo ci consente di porci sul mercato come partner tecnico affidabile e di poter garantire i più alti standard di sicurezza ai nostri interlocutori. Studiamo i progetti ad hoc sulla base delle esigenze del cliente, dal singolo privato all'azienda, e siamo in grado di assicurare un importante risparmio economico attraverso la nostra tecnologia. Un esempio? Grazie agli impianti fotovoltaici e di cogenerazione realizzati, siamo stati in grado di abbassare il consumo inquinante sul territorio. In termini ambientali la produzione di energia elettrica da rinnovabile fotovoltaico equivale, in termini di CO<sub>2</sub>, all'effetto che avrebbe la piantumazione di un bosco di circa 8.000 alberi. Il risparmio annuale generato dagli impianti cogenerativi gestiti da Gelsia corrisponde alle emissioni di circa 1.100 automobili. Sono risultati di cui andiamo fieri".

Cristian Missaglia, presidente di Gelsia: "In questi ultimi cinque anni sono ben 15 i progetti di efficientamento energetico di cui ci siamo occupati. Ci prodighiamo ogni giorno nel traghettare i nostri interlocutori verso un uso sempre più sostenibile dell'energia e allo stesso tempo più consapevole. La combinazione tra tecnologie e rinnovabili permette di ottenere il massimo in termini di efficienza e di vantaggio economico, sempre in un'ottica di tutela dell'ambiente e del territorio. Stiamo percorrendo la strada giusta e sono già in molti ad aver trovato in noi il partner per lo sviluppo di progetti finalizzati all'efficientamento energetico. La maggior parte dei lavori, li abbiamo realizzati qui in Brianza per aziende, presidi ospedalieri, RSA, centri sportivi e istituti scolastici".

**I PROGETTI** - Durante quest'ultimo anno spiccano i progetti realizzati per le società Its-Sisa Detergenti, società appartenente al Gruppo Desa spa e Vetreria Paci di Seregno.

L'accordo con Its-Sisa Detergenti è stato stipulato a lu-

glio 2020 e consentirà di migliorare la sicurezza di gestione e le prestazioni energetiche ed ambientali del processo produttivo a Seregno. La nuova configurazione potrà consentire una maggiore autonomia e flessibilità di approvvigionamento, un vantaggio economico e un miglioramento della sicurezza di gestione degli impianti. L'impianto ridurrà ulteriormente le emissioni di ossidi di azoto rispetto alle caldaie tradizionali.

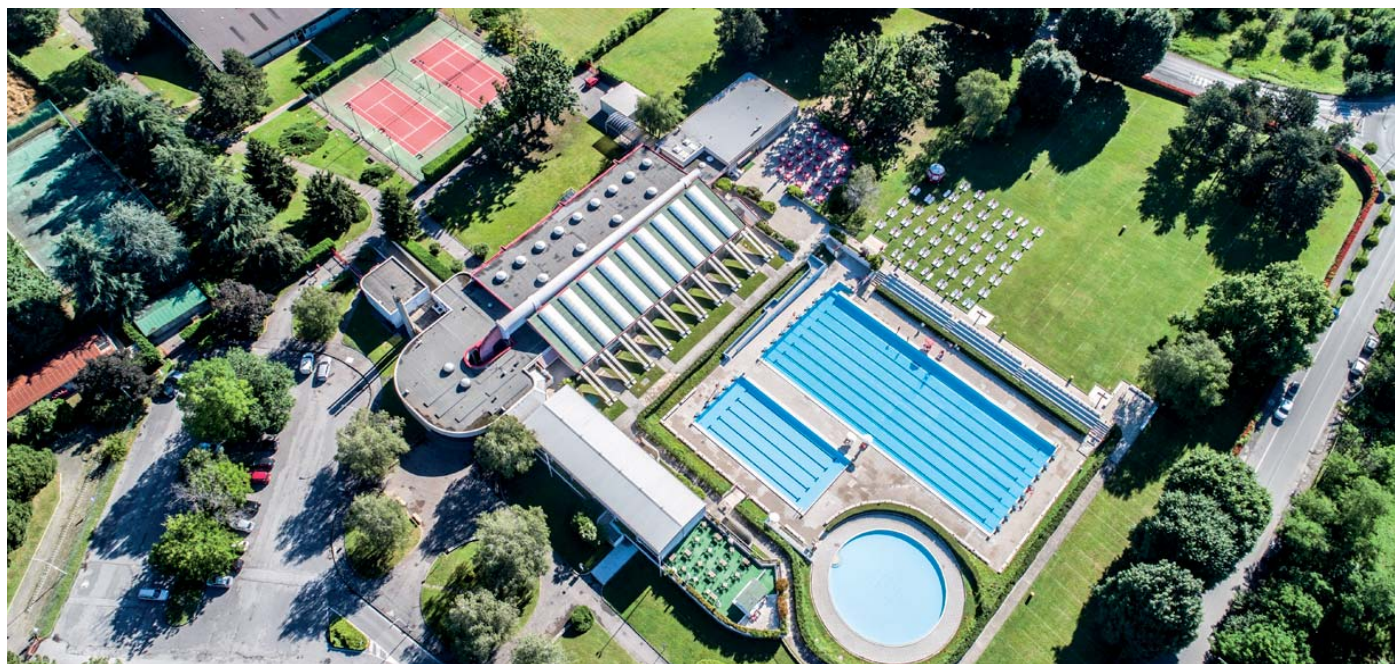
Per Vetreria F.lli Paci, Gelsia ha realizzato un impianto in pompa di calore per la generazione del caldo e del freddo a servizio degli uffici. Il dimensionamento del sistema è stato eseguito a seguito di una diagnosi energetica che ha consentito di stabilire sia i consumi invernali sia quelli estivi. Sulla base del bilancio termico, si è potuto utilizzare la tecnologia in modalità monovalente e ciò senza bisogno di integrazione con impianti alimentati a gas.

Nel 2018, Gelsia ha sottoscritto un contratto pluriennale

di un importante progetto di riqualificazione energetica della struttura di ricovero e cura gestita dall'Asst a Seregno. La tradizionale centrale termica alimentata a gas è stata completamente rinnovata. Ciò ha consentito una notevole riduzione del rischio incendio in una struttura particolarmente critica per la presenza di pazienti con capacità di movimento limitato e ha dato un importante contributo al miglioramento delle emissioni globali di CO<sub>2</sub>.

Quest'anno Gelsia ha sottoscritto un contratto pluriennale di gestione calore con la Fondazione Casa di Riposo Agostoni Onlus di Lissone. L'operazione ha consentito di ammodernare gli impianti antincendio con gruppo di stoccaggio e pressurizzazione, di installare una nuova sezione cogenerativa di 70 kW<sub>e</sub> e di sostituire tutte le caldaie esistenti e il gruppo di continuità.

Anche il Centro sportivo Trabattoni di Seregno è stato oggetto, nell'ultimo quinquennio, di 15 interventi di effi-



con l'Istituto Collegio Villoresi San Giuseppe, polo scolastico di Monza. L'Istituto aveva la necessità di ridurre i costi energetici di gestione e di ammodernare l'impianto natatorio. La società ha provveduto a riqualificare completamente gli impianti termici con l'installazione di unità di trattamento aria ed impianto di potabilizzazione delle acque della piscina. In prossimità degli edifici del corpo di fabbrica principale della scuola e della piscina, sono stati installati due microcogeneratori ad alto rendimento (Car) per una produzione di energia elettrica a basso costo. In campo sanitario, nel 2017 la collaborazione tra Gelsia e l'Asst di Vimercate ha consentito la realizzazione

cimento energetico, ultimo dei quali la riqualificazione dell'illuminazione dei campi da tennis. Grazie agli interventi eseguiti, il Centro sportivo è riuscito ad ottenere la classe energetica "A" riducendo i costi di approvvigionamento di circa 300mila €/anno.

Gelsia, per ciascuno dei lavori eseguiti, si è impegnata a mantenere per tutta la durata del contratto le condizioni di comfort negli edifici della struttura, il miglioramento dei processi di trasformazione e utilizzo dell'energia e il rispetto di elevati standard di sicurezza e di salvaguardia dell'ambiente.

Per maggiori informazioni: [mygelsia.it](http://mygelsia.it)

# La Valle d'Aosta in trenta immagini

*Una mostra di Stefano Torrione a Milano*

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

**F**ino al 25 ottobre 2020 nel cuore di Milano è possibile visitare la mostra "Intra Montes – La Valle d'Aosta in 30 immagini" del fotografo valdostano Stefano Torrione, dedicata alla piccola e affascinante regione montana e ai suoi più grandi tesori. L'iniziativa è promossa dall'assessorato del Turismo, Sport, Commercio, Agricoltura e Beni culturali della Regione autonoma Valle d'Aosta.

L'appuntamento è in via Dante, trasformata in una galleria d'arte open-air attraverso l'esposizione di 30 immagini scattate dall'autore come omaggio alle bellezze monumentali di cui la Regione Valle d'Aosta è ricca.

Il progetto espositivo, inserito nel programma annuale della Soprintendenza per i beni e le attività culturali, si propone di far conoscere ad un ampio pubblico, valorizzandoli, i siti più importanti dal punto di vista storico, culturale e architettonico presenti in questa regione incastonata nel cuore delle Alpi, "Intra Montes" appunto, dal latino "dentro le montagne".

Nel 2018 Torrione ha firmato un servizio per la prestigiosa rivista National Geographic Italia dedicato alla Valle d'Aosta romana e "Intra Montes – La Valle d'Aosta in 30 immagini" rappresenta l'ideale continuazione di quel re-

portage. L'obiettivo della mostra, infatti, è quello di approfondire e dare spazio, attraverso un lavoro di ricerca per immagini, all'immenso valore e all'infinita bellezza delle tante opere monumentali perfettamente conservate nella regione, vere meraviglie dell'arte romana custodite in un ambiente duro e difficile come quello di una regione alpina di alta quota qual è la Valle d'Aosta: "Ho redatto una lista di trenta 'capolavori' dell'Umanità senza che questi siano iscritti in alcuna lista dell'Unesco – dice il fotografo – trenta siti archeologici per rappresentare una regione nella sua completezza".

Per immortalare i grandi tesori della regione - da quelli più conosciuti a quelli nascosti – Torrione ha scelto di utilizzare il linguaggio del reportage e le sue fotografie non sono mai statiche "cartoline" dei monumenti, ma immagini che fanno vivere i luoghi scelti, catturati in speciali momenti dell'anno e attraversati dall'umanità di chi li frequenta, calcando le "antiche pietre" sia nel proprio quotidiano che durante momenti di festa.

Ecco allora apparire la ritualità, la tradizione popolare di una regione ricca non solo di monumenti, ma anche di cultura e di vita, secondo un approccio che è già stato il fil rouge dell'esposizione "Alpimagia - Riti, leggende e mi-

**STEFANO TORRIONE**  
VALLE D'AOSTA, SAINT-PIERRE,  
CASTELLO SARRIOD DE LA TOUR

Situato al centro della valle dove scorre la Dora, il Sarriod de la Tour è un complesso architettonico di grande interesse storico e artistico





steri dei popoli alpini", curata da Stefano Torrione con Daria Jorioz e realizzata al Museo archeologico regionale di Aosta nell'inverno 2016-2017, attualmente allestita a Bolzano.

È attraverso questa chiave di lettura che Torrione in "Intra Montes – La Valle d'Aosta in 30 immagini" ritrae un'attrice mentre legge la Medea nel grandioso Teatro Romano di Aosta costruito alla fine del I° secolo d.C.; o un gruppo folk mentre sosta sul ponte che conduce al Forte di Bard, il complesso monumentale sede del Museo delle Alpi; o ancora, un anziano viticoltore mentre rientra camminando sull'antica Strada Romana delle Gallie, dove nel selciato sono ancora evidenti i segni del passaggio dei carri.

La parola chiave della mostra è unicità, rappresentata da immagini dal forte impatto visivo, originali e in grado di colpire e incuriosire chiunque le guardi. Stefano Torrione,

valdostano di nascita e milanese di adozione, dopo la laurea in Scienze politiche si è dedicato alla fotografia. Professionista dal 1992, ha iniziato la carriera a "Epoca", vincendo nel 1994 ad Arles (Francia) il Premio Kodak Europeo Panorama.

Si è dedicato poi al reportage geografico ed etnografico viaggiando negli anni in molti Paesi del mondo e pubblicando servizi su numerose riviste italiane e straniere tra cui "Geo", "Bell'Italia", "Meridiani Montagne" e "National Geographic Italia". Negli ultimi anni ha lavorato principalmente a progetti fotografici a lungo termine realizzando un altro grande progetto sulle Alpi esposto nella mostra del National Geographic "La Guerra Bianca" allestita al Forte di Bard nel 2018, a Milano nel 2017 e a Trento nel 2016. Ha recentemente fondato una propria casa editrice, [www.stefanotorrione.com](http://www.stefanotorrione.com)

**STEFANO TORRIONE**  
**VALLE D'AOSTA, VALLE D'AYAS,**  
**CASTELLO DI GRAINES**

Posto sulla sommità di una rupe a difesa della valle, il castello di Graines è situato nei pressi del paese di Brusson



**STEFANO TORRIONE**  
**VALLE D'AOSTA, AOSTA,**  
**TEATRO ROMANO**

L'attrice Paola Corti legge la Medea di Euripide nell'antico Teatro Romano risalente alla fine del I° secolo d.C.





STEFANO TORRIONE  
VALLE D'AOSTA,  
BARD

Giovani del gruppo folk Li Tsoque de Ayas sul ponte che conduce al Forte di Bard, il complesso monumentale sede del Museo delle Alpi



STEFANO TORRIONE  
VALLE D'AOSTA, AOSTA,  
COLLEGIATA DI S.ORSO

Animazione teatrale notturna al Chiostro di S.Orso, famoso per i suoi capitelli che narrano di storia biblica e mitologica



STEFANO TORRIONE  
VALLE D'AOSTA, AOSTA,  
CRIPTOPORTICO FORENSE

Monumentale edificio che si snoda sotto la città, il Criptoportico è una galleria a due navate che delimitava l'area sacra del foro dell'antica Augusta Praetoria

STEFANO TORRIONE  
VALLE D'AOSTA,  
DONNAS

Un anziano viticoltore rientra dal lavoro lungo l'antica Strada Romana delle Gallie dove nel selciato sono ancora evidenti i segni del passaggio dei carri Romani



STEFANO TORRIONE  
VALLE D'AOSTA,  
COLLE DELLA CROCE

I resti delle fortificazioni sulla Punta della Croce si affacciano su tutto il massiccio del Monte Bianco



STEFANO TORRIONE  
VALLE D'AOSTA,  
GRESSONEY-SAINT-JEAN, CASTELLO SAVOIA

Shooting nel castello della Regina Margherita, due modelle del gruppo Folkloristico di Gressoney posano in costume tradizionale ai piedi del grande scalone in rovere.



# Reddito di emergenza, domanda fino al 15 ottobre 2020

*Riconoscimento di un'ulteriore mensilità*

di FRANCESCO CUPPARI

**L'**Inps, con circolare n. 102 dell'11 settembre 2020, illustra, come previsto dall'art. 23 del decreto legge 14 agosto 2020, n. 104 ("decreto Agosto") i nuovi aspetti normativi del riconoscimento di un'ulteriore mensilità di "reddito di emergenza" ("Rem") che verrà erogata ai nuclei familiari, in possesso dei requisiti di legge, che presenteranno nuova domanda, indipendentemente dall'aver già richiesto ed eventualmente ottenuto il beneficio previsto dall'art. 82 del decreto legge 34/2020.

Il "Rem" può essere richiesto all'Inps, esclusivamente on line, entro il termine del 15 ottobre 2020.

La domanda è presentata da uno dei componenti del nucleo familiare, individuato come il richiedente il beneficio, in nome e per conto di tutto il nucleo familiare.

I requisiti per l'accesso al beneficio sono due, di residenza ed economici.

Il richiedente il "Rem" deve essere residente in Italia al momento della presentazione della domanda. La norma non prevede una durata minima di permanenza.

I requisiti economici, individuati dall'articolo 23, comma 1, del decreto legge n. 104/2020, sono relativi all'intero nucleo familiare.

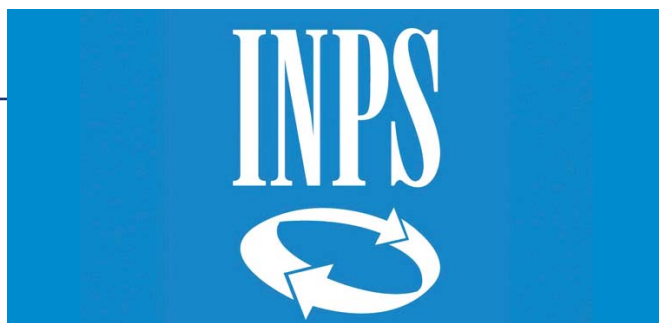
Il nucleo è individuato dalla Dichiarazione Sostitutiva Unica (Dsu) ai fini dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (Isee) valida al momento della presentazione della domanda del "Rem" (art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 159 del 2013).

Si considerano idonee, ai fini della verifica dei requisiti, le attestazioni Isee con indicatori ordinario e corrente. Non è valida, ai fini della richiesta del beneficio, l'attestazione Isee riferita al nucleo ristretto.

I requisiti economici:

– Un valore del reddito familiare, nel mese di maggio 2020, inferiore alla soglia corrispondente dell'ammontare del beneficio.

Il reddito familiare è determinato, secondo il principio di



cassa, considerando tutte le componenti di cui all'art. 4, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 159/2013 ed è riferito al mese di maggio 2020.

Di seguito si riportano alcuni esempi di calcolo della soglia di valore massimo del reddito familiare ai fini del diritto al "Rem".

– Nucleo 1 adulto Scala di equivalenza 1 Importo "Rem" 400 euro;

– Nucleo 2 adulti Scala di equivalenza 1.4 Importo "Rem" 560 euro;

– Nucleo 2 adulti e un minorenne Scala di equivalenza 1.6 Importo "Rem" 640 euro;

– Nucleo 2 adulti e due minorenni Scala di equivalenza 1.8 Importo "Rem" 720 euro;

– Nucleo 3 adulti e due minorenni Scala di equivalenza 2\* Importo "Rem" 800 euro;

– Nucleo 3 adulti e due minorenni di cui un componente è disabile grave Scala di equivalenza 2.1\*\* Importo "Rem" 840 euro.

\*La scala di equivalenza teorica per questo nucleo sarebbe stata pari a 2.2, ma è abbattuta a 2, come prescritto dalla norma.

\*\* La scala supera 2 per la presenza di un disabile grave

– Un valore del patrimonio mobiliare familiare con riferimento al 2019 (verificato al 31 dicembre 2019) inferiore a 10.000 euro. Tale soglia è elevata di 5.000 euro per ogni componente successivo al primo e fino a un massimo di 20.000 euro. La soglia e il massimale sono incrementati di 5.000 euro per ogni componente in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza come definite ai fini dell'Isee.

Si ricorda che il possesso del predetto requisito, non ri-

levabile sulla Dsu presentata ai fini Isee, che si riferisce al patrimonio mobiliare familiare al 31 dicembre 2018, viene autodichiarato in fase di presentazione della domanda ed è oggetto di successiva verifica.

– Un valore Isee, attestato dalla Dsu valida al momento della presentazione della domanda, inferiore a 15.000 euro.

Il requisito relativo al valore Isee viene verificato dall'Inps, all'atto della presentazione della domanda, nell'ultima Dsu valida alla medesima data.

In caso di nuclei con presenza di minorenni, rileva l'Isee minorenni, in luogo di quello ordinario.

**Il "Rem" non è compatibile con:**

**Indennità Covid 19 appartenenti alle seguenti categorie**

- lavoratori autonomi iscritti alle gestioni speciali dell'Ago;
- liberi professionisti titolari di partita Iva, iscritti alla Gestione separata;
- lavoratori titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, iscritti alla Gestione separata;
- lavoratori stagionali del turismo e degli stabilimenti termali, anche somministrati;
- lavoratori settore agricolo;
- lavoratori dello spettacolo;
- lavoratori dipendenti stagionali appartenenti a settori diversi da quelli del turismo e degli stabilimenti termali;
- lavoratori intermittenti;
- lavoratori autonomi, privi di partita Iva, non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie;
- incaricati alle vendite a domicilio;
- lavoratori domestici;
- lavoratori marittimi;
- lavoratori dello sport.

**Prestazioni pensionistiche**

Se al momento della domanda, ci sono componenti del nucleo familiari che siano titolari di pensione diretta o indiretta, ad eccezione dell'assegno ordinario di invalidità. Tale requisito è verificato al momento della presentazione della domanda, e l'incompatibilità è indipendente dall'importo del trattamento pensionistico eventualmente percepito. Pertanto, il riconoscimento successivo alla domanda di "Rem" del diritto a pensione ad un componente del nucleo con decorrenza antecedente la presentazione della domanda di "Rem" (e conseguente erogazione di arretrati) non comporta incompatibilità alcuna, in quanto al momento della domanda di "Rem" la titolarità della pensione non sussisteva.

Sono incompatibili tutti i trattamenti pensionistici previ-

denziali e tutti i trattamenti pensionistici assistenziali, quali ad esempio l'assegno sociale.

**Sono compatibili con il "Rem" i trattamenti assistenziali non pensionistici, come ad esempio, l'indennità di accompagnamento, l'assegno di invalidità civile e l'assegno ordinario di invalidità di cui alla legge 12 giugno 1984, n.222.**

– **Redditi di lavoro dipendente**

Come previsto dalla precedente normativa, il Rem è incompatibile con la presenza, nel nucleo familiare, di uno o più membri titolari, al momento della presentazione della domanda, di rapporti di lavoro dipendente la cui retribuzione lorda complessiva sia superiore alla soglia massima di reddito familiare, individuata in relazione alla composizione del nucleo.

Laddove nel nucleo siano presenti uno o più lavoratori dipendenti beneficiari di trattamento di integrazione salariale (esempio: cassa integrazione ordinaria, in deroga, assegno ordinario, etc.), la verifica del requisito viene effettuata sulla base della retribuzione teorica del lavoratore, desumibile dalle denunce aziendali, che tiene conto delle voci retributive fisse.

– **Reddito e Pensione di cittadinanza**

Anche con il "Rem" nuovo permane l'incompatibilità con la percezione, al momento della domanda, del Reddito e della Pensione di cittadinanza.

In caso di accoglimento, la quota di "Rem" introdotta dall'art. 23 del decreto-legge n. 104/2020 è erogata per una sola mensilità, corrispondente al mese di presentazione della domanda.

Quindi, se la domanda è presentata entro il 30 settembre 2020, in caso di accoglimento sarà erogata la mensilità di settembre, mentre, se la domanda è presentata dopo il 30 settembre, ma entro il termine del 15 ottobre 2020, sarà erogata la mensilità di ottobre 2020.

Al fine di rendere noto tempestivamente l'esito del procedimento, l'Inps comunica l'accoglimento o la reiezione della domanda mediante Sms e/o e-mail, utilizzando i dati di recapito indicati in domanda.

In caso di respinta, l'Istituto rende disponibili le motivazioni del mancato accoglimento dell'istanza.

**Ai fini dell'erogazione della quota di "Rem" introdotta dall'art. 23 del decreto legge n. 104/2020, è autorizzato un limite di spesa di 172,5 milioni di euro per il 2020.**

L'Inps ribadisce che resta fermo, per quanto non previsto nella presente circolare – la n. 102 del 2020 – quanto illustrato con la circolare n. 69 del 3 giugno 2020.

# Aspettando il Recovery fund

*Il principale programma europeo si chiama "Next Generation"*

di LUCA CEFISI - CENTRO STUDI UNSIC

**L'**Italia è colpita, a causa della pandemia, da una crisi economica gravissima: per dirla con un solo numero, si calcola in meno 11,2 per cento il calo di Pil nel 2020. E' il risultato peggiore tra i Paesi europei, pur tutti colpiti: la Germania perderebbe il 6,3 per cento, Spagna e Francia - più simili all'Italia come *performance* negativa - rispettivamente il 10,9 e il 10,6 (fonte: Ispi, 2020).

Per ripartire è essenziale il ruolo dell'Unione europea, benché questa non sia semplicemente un bancomat, da attivare a piacimento. Certamente l'Italia è un cosiddetto "contributore netto", cioè ha versato nel 2017, ad esempio, 12,2 miliardi di euro al bilancio, e ne ha ricevuti, a vario titolo, soprattutto fra politica agricola, fondi sociali e strutturali, 9,79 miliardi. Questo perché l'intero bilancio europeo da diversi anni prevede uno squilibrio a favore dei Paesi dell'Est (Polonia, Ungheria, Romania): è una situazione che, su scala maggiore, può essere paragonata a quella che l'Italia ha conosciuto con le politiche di sviluppo per il nostro Mezzogiorno.

Ma, com'è facile da capire, un bilancio europeo comune non è come una società per azioni, dove i soci contano per le diverse quote versate: dipende invece da scelte politiche dove tutti i Paesi europei hanno voce in capitolo. Il principale foro di decisione è il Consiglio dei capi di Stati e di governo: esiste poi il Parlamento europeo a Strasburgo, con poteri però limitati rispetto a un vero parlamento federale come il Congresso degli Usa, e una Commissione europea, che somiglia solo in apparenza a un governo europeo, anche se è composta da "ministri" (i Commissari, uno per nazione).

È falso dire che l'Europa si sia divisa sulla solidarietà nell'emergenza, anche se nelle prime settimane della pandemia quasi nessuno era pronto, e quindi ci sono stati momenti di difficoltà perché non c'erano scorte di materiale e c'erano idee confuse sul da farsi; ma almeno dal 7 maggio la Ue aveva pronte 1 milione e mezzo di mascherine da distribuire agli operatori sanitari, acquistandone poi per altri dieci milioni; c'è stata la cosiddetta

solidarietà trasversale, con medici da Stati europei meno colpiti che si sono recati in Italia, per esempio team medici rumeni e polacchi (recentemente l'Italia ha ricambiato inviando, su richiesta europea, una squadra medica in Armenia, un Paese con una sanità molto povera esterno all'Ue ma con cui abbiamo accordi di cooperazione e assistenza).

La divisione in Europa è stata prevalentemente sulle scelte di politica economica: si è risolta con una mediazione politica, che ha visto alla fine l'Italia (con Spagna e Portogallo, il cosiddetto "partito mediterraneo", opposto ad uno "settentrionale" di Olanda, Austria, Danimarca) sostanzialmente soddisfatta nelle sue richieste.

Il principale programma europeo si chiama "Next Generation" ("Prossima generazione"), 750 miliardi in tutto, e ha al suo centro il dispositivo di *Recovery* vero e proprio: 560 miliardi, di cui 310 a fondo perduto. L'Italia dovrebbe riceverne ben 173, tra prestiti e sovvenzioni.

Ci sono poi altre linee di finanziamento dentro "Next Generation", più mirate, specialmente verso la salute e l'aggiornamento ecologico dell'economia.

Separato da "Next G", c'è il programma Sure, fondo d'emergenza di 540 miliardi per sostenere i programmi contro la disoccupazione; c'è il cosiddetto "bazooka", il programma di acquisto di obbligazioni nazionali da parte della Banca Centrale Europea (evitando il rischio che queste obbligazioni rimangano invendute), e c'è il Mes, Meccanismo di stabilità, che prevede un prestito conveniente per le spese sanitarie degli Stati che ne facciano richiesta. L'Italia avrà quindi accesso ad un'ampia scelta di strumenti economici anti-crisi: poiché si tratta di scelte comuni, l'Italia non potrà fare come vuole: i suoi progetti saranno condivisi con Bruxelles e discussi pubblicamente.

Non è il caso di fare gli offesi: possiamo fare progetti ottimi, a prova di critica; e sarà il modo migliore per smentire la diffidenza degli austro-olandesi.



# Unsic Cosenza: al via "Carta di qualità"

*Un nuovo strumento al servizio degli utenti*

di UNSIK COSENZA

**L'**Unsic (Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori), in tutte le sedi della provincia di Cosenza, al fine di erogare servizi sempre più in sintonia con le esigenze dei propri associati, ha richiesto e ottenuto la "Carta di qualità".

Si tratta di uno strumento con il quale l'Unsic intende instaurare un dialogo concreto con i propri utenti, comunicando gli impegni che assume nei loro confronti a garanzia della qualità e della trasparenza.

Inoltre, attraverso la "Carta di qualità", gli utenti apprendono i servizi offerti, le modalità e gli standard promessi e possono verificare che gli impegni assunti siano rispettati, possono esprimere le proprie valutazioni anche attraverso forme di reclamo a garanzia della qualità e della trasparenza. La Carta della qualità fornisce, inoltre, una descrizione dell'associazione territoriale Unsic in termini strategici (politica della qualità), organizzativi (predisposizione ed erogazione dell'offerta), opera-

tivi (obiettivi e standard specifici) e preventivi (dispositivi di garanzia dei committenti/beneficiari).

La Carta sarà aggiornata periodicamente per consolidare i livelli di qualità raggiunti e introdurre cambiamenti che possono scaturire anche dal monitoraggio periodico della soddisfazione degli utenti.

Contestualmente alla "Carta di qualità", verrà consegnata la documentazione relativa agli specifici servizi formativi offerti, contenente tutte le informazioni relative all'accesso e alle metodiche di valutazione finale utilizzate ed il valore assunto in esito alla valutazione positiva. La revisione della Carta avviene con cadenza annuale, in corrispondenza del riesame della direzione ed eventuali modifiche vanno discusse in tale sede e risulteranno effettive solo in seguito ad approvazione del Responsabile Gestione Qualità, che provvederà pertanto a modificare la data e l'indice di revisione e alla validazione della direzione e successiva diffusione.

# Modica: piano per smaltimento pneumatici delle aziende agricole

*Una riunione con l'Unsic protagonista*

di REDAZIONE

**U**n progetto per lo smaltimento degli pneumatici delle aziende agricole. È stato questo il focus dell'incontro che si è svolto a Modica tra Unsic e altri sindacati per trovare una soluzione sostenibile allo smaltimento degli pneumatici utilizzati per coprire gli insilati di mais o di foraggi.

Nel piano si legge che dal 15 di settembre i titolari delle aziende agricole dovranno recarsi presso le associazioni di categoria indicate per censire il numero esatto di pneumatici presenti nelle proprie aziende da smaltire.

Dopo il 15 ottobre, una volta conosciuto il numero esatto, sarà pianificato un calendario dettagliato del conferimento presso il centro di raccolta comunale. Il costo sarà a carico dell'Ente.

"Abbiamo voluto recepire le richieste delle aziende agricole e delle associazioni di categoria - si legge in una nota del sindacato - dando un aiuto concreto per lo smaltimento che contribuirà a ridurre l'inquinamento del territorio e ad evitare un aggravio di spesa per l'Ente per l'eliminazione delle micro discariche.

Continuiamo ad aiutare il mondo produttivo della nostra Città con interventi concreti che non hanno eguali in altri comuni siciliani, tutto questo può avvenire grazie ad una progettazione condivisa con le associazioni di categoria che sinergicamente riescono a rappresentare i veri bisogni del mondo produttivo modicano".

# Enuip: al via i corsi abilitanti ed in e-learning

*I corsi sono autorizzati dalla Regione Lazio e riconosciuti a livello nazionale*

di ELISA SFASCIOTTI

**L**a Regione Lazio, con delibera numero G08780 del 24 luglio 2020, ha autorizzato l'Enuip allo svolgimento di quattro corsi rilascianti qualifica professionale, riconosciuta e valida su tutto il territorio, anche ai fini della partecipazione ai concorsi pubblici. I suddetti corsi saranno erogati in modalità e-learning, con video lezioni in diretta streaming. I corsi autorizzati sono:

- Agente d'affari in Mediazione – Agente immobiliare
- Operatore Educativo per l'autonomia e la Comunicazione - OEPAC
- Tecnico contabile
- Mediatore interculturale

Si tratta di corsi altamente professionalizzanti, che permettono una spendibilità già dopo il termine dei corsi stessi. Ma vediamo nel dettaglio.

## Corso e-learning per agente immobiliare

L'agente immobiliare opera mettendo in relazione più parti per la conclusione di un affare immobiliare: in sostanza persegue l'obiettivo di ricercare un potenziale acquirente e/o venditore di immobili.

Per questa attività, l'agente immobiliare percepisce una provvigione qualora la trattativa di concludesse in maniera positiva. L'obiettivo perseguito dal corso Enuip è di preparare il corsista all'esercizio della specifica attività di agente di affari in mediazione, nel settore immobiliare. La frequenza del corso, di durata pari a 150 ore, permetterà l'ammissione all'esame camerale, superato il quale si potrà procedere all'iscrizione al REA e avviare la tua attività.

## Corso e-learning per operatore educativo per l'autonomia e la comunicazione (OEPAC)

Il corso è rivolto a chi che abbia motivazione, passione e interesse per lavorare a fianco di utenti con disabilità



in ottica di comunicazione e integrazione. Il percorso proposto, tenuto da docenti esperti nelle materie trattate, ha una durata di 350 ore, erogate in parte in eLearning, con videolezioni in streaming ed uno stage finale presso le strutture convenzionate.

Le lezioni avranno inizio a metà ottobre, con una frequenza giornaliera pomeridiana.

Per quanto riguarda, i possibili sbocchi professionali e lavorativi, l'operatore educativo per l'autonomia e la comunicazione opera per facilitare l'integrazione scolastica dell'alunno con disabilità nell'ambito delle attività formativo-didattiche, dell'autonomia personale e della socializzazione, curando, in team con le altre figure educative e assistenziali, gli aspetti dell'apprendimento, della comunicazione e della interazione-relazione.

L'operatore educativo per l'autonomia e la comunicazione opera all'interno di tutte le strutture adibite ai servizi socio-educativi e assistenziali.

Può collocarsi sia nel campo pubblico che privato, scolastico ed extrascolastico, come in scuole di ogni ordine e grado, centri diurni, cooperative sociali, centri di aggregazione, strutture socio-educative, ecc.

A fronte dell'accreditamento al Miur dell'Enuip, in caso di docenti in possesso della carta docente, è possibile utilizzare il bonus scuola.

## Corso e-learning per tecnico contabile

Il corso, di 300 ore, per la formazione della figura del tecnico contabile si propone di formare professionalità altamente specializzate, in grado di rispondere alle esigenze delle imprese indipendentemente dal settore o dalle sue dimensioni.

Gli sbocchi lavorativi sono vastissimi, considerando che il tecnico contabile possiede competenze necessarie per qualsiasi azienda.

Trova, pertanto, opportunità sia direttamente nelle aziende che negli studi commerciali.



### Corso e-learning per mediatore Interculturale

La professione del mediatore interculturale rappresenta una figura tra le più attuali, considerando lo scenario socio - economico in atto fortemente caratterizzato da continui flussi migratori.

Si tratta di una professionalità che può operare in numerosi contesti organizzativi, quali organismi pubblici, istituti e agenzie per l'immigrazione, associazioni, scuole, patronati, prefetture e cooperative sociali.

Gli immigrati giunti in un nuovo Paese hanno la necessità di conoscere le istituzioni, le norme, la cultura, il mercato del lavoro per potersi al meglio integrare e so-

cializzare con la comunità locale. In tale scenario la figura di mediatore culturale appare, quindi, strategica.

Il corso proposto, della durata complessiva di 450 ore, sarà svolto in modalità e-learning e si prevede lo svolgimento di uno stage finale presso strutture convenzionate. Il costo è di 990 euro Iva esente.

I docenti interessati dalla carta docente potranno utilizzare il Bonus Scuola erogato dal MIUR.

Per informazioni o iscrizioni, contattare la sede nazionale:

**Tel. 06 58333803**

**E-mail: [info@enuip.it](mailto:info@enuip.it)**

## Cos'è l'Enuip

L'Enuip è un ente non profit specializzato nella progettazione ed erogazione di percorsi formativi e di orientamento scolastico e professionale. E' nato nel 2004 come emanazione dell'Unsic – Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori, associazione datoriale a cui aderiscono circa 156mila imprese italiane. In quanto tale, nasce proprio per rispondere innanzitutto ai fabbisogni formativi delle imprese aderenti, anche se successivamente le proprie aree di attività si sono ampliate, cercando di rispondere alle esigenze della collettività e contribuire al benessere sociale, per gli ambiti di propria competenza. Al fine di garantire la qualità, l'efficacia ed efficienza progettuale, l'Enuip monitora e valuta i risultati raggiunti – secondo le procedure di qualità certificate – in un'ottica di miglioramento continuo degli interventi in itinere e di quelli successivi sia nelle metodologie, che negli strumenti, materiali e risorse utilizzate. A garanzia della Qualità, dell'Efficienza e dell'Efficacia dei servizi, prodotti e percorsi formativi offerti, l'Enuip ha conseguito la Certificazione di Qualità ISO 9001:2015 – Settore Formazione (A37).

L'Enuip, per lo svolgimento delle sue attività, è accreditato presso:

- la Regione Lazio, per l'erogazione di percorsi di formazione continua e superiore, orientamento anche nei confronti delle Utenze speciali (diversamente abili, immigrati)
- la Regione Lazio per la formazione e l'aggiornamento per il conseguimento del patentino fitosanitario
- la Regione Calabria, per l'erogazione di percorsi di formazione continua e superiore
- il Miur per l'erogazione di percorsi formativi rivolti al personale scolastico
- l'UNSC – Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento Servizio Civile Nazionale
- il ministero di Giustizia per la formazione per mediatori e conciliatori
- il ministero dei trasporti per la formazione nell'autotrasporto merci
- la Regione Lazio – Registro delle associazioni che svolgono attività per gli immigrati
- il Fondolavoro – Fondo Interprofessionale per la formazione continua
- l'Ordine dei Giornalisti, per la formazione rilasciante i crediti formativi agli iscritti all'Ordine
- Enasarco, per la formazione degli agenti, rappresentanti di commercio
- Università Telematica Pegaso, come E-learning Center Point
- Università Mercatorum, come EI-Point

# La crisi “discriminatoria”, colpiti precari e autonomi

*I dati Istat confermano la stagione della “disoccupazione selettiva”*

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

**N**el mondo del lavoro, causa coronavirus, si sta allargando la forbice tra “garantiti” e “non garantiti”. Da una parte si collocano soprattutto i dipendenti pubblici e gli impiegati a tempo indeterminato. Dall'altra c'è quel complesso microcosmo fatto di precariato, dai lavoratori autonomi agli indipendenti fino ai tanti intermittenti.

Una dicotomia che si riflette anche in termini generazionali. La fascia di età maggiormente colpita dalla crisi è quella compresa tra i 15 e i 34 anni.

È questo il quadro sommario degli esiti più infausti generati dal Covid-19. Per avere conferma del fenomeno, è sufficiente analizzare i dati che l'Istat sta sfornando in questa lunga emergenza da pandemia.

L'istituto di statistica sta certificando tutte le sofferenze in essere nell'universo dell'occupazione. Una “voragine” del resto prevedibile, che probabilmente avrà esiti ancora più funesti nei prossimi mesi. Nonostante i pur preziosi provvedimenti governativi finalizzati a mettere la classica “toppa”, ad esempio con il blocco dei licenziamenti e con la cassa integrazione. Se gli sforzi hanno salvato il salvabile nei settori più garantiti (ad esempio, sono i comparti meglio normati dei servizi ad aver beneficiato di più della cassa integrazione), poco è stato possibile fare per il più eterogeneo e complicato precariato.

Insomma, l'amaro periodo che stiamo vivendo si caratterizza per quella che è stata già ben definita come “disoccupazione selettiva”. Cioè l'incendio del Covid ha colpito principalmente i segmenti già deboli del mercato del lavoro, cioè i precari costituiti dai lavoratori a termine, dagli autonomi e dai sotto-occupati (“nero”).

La conferma viene dai numeri. Ecco, ad esempio, che confrontando i dati Istat di aprile-giugno 2020 con lo stesso periodo dell'anno precedente, mancano all'appello ben 677 mila dipendenti con contratto a termine (meno 21,6 per cento) e 219 mila autonomi (meno 4,1

per cento). Indicativi anche gli ultimi numeri delle aperture di partite Iva, pubblicati a settembre dal ministero dell'Economia e delle Finanze: segnano, in un anno, un 30 per cento di attivazioni in meno. Dati negativi anche per le ore lavorate (meno 20 per cento in un anno), mentre il tasso di occupazione è regredito in un trimestre al 57,6 per cento.

Impossibile, inoltre, quantizzare con esattezza la ricaduta del Covid su quell'ampio bacino del lavoro sommerso, se non – in modo indiretto – rilevando l'allargarsi della fascia di povertà.

Un “terremoto” che sta sconvolgendo anche la linearità “logica” delle statistiche. Ad esempio, secondo i nu-



meri dell'Istat, i disoccupati sarebbero di meno. Il tasso di disoccupazione è sceso, nel secondo trimestre del 2020, all'8,3 per cento, con un calo di 0,9 punti rispetto al primo trimestre e di 2 punti rispetto al secondo trimestre 2019 (era al 10,3). In realtà ciò è dovuto al minor numero di persone che, sfiduciate, cercano un lavoro. Inoltre i tanti giovani che fuggono all'estero “alleggeriscono” il bacino della disoccupazione



**Fondolavoro**

Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale  
per la Formazione Continua  
delle Micro, Piccole, Medie e Grandi Imprese

---

# Diventa ente attuatore di Fondolavoro

---



Con l'accreditamento l'**Ente attuatore** attiva un proprio «conto» da cui attingere per **finanziare piani formativi con procedure semplificate e modalità a sportello.**

**Scegli Fondolavoro!** Basta meditare.

**web:** [www.fondolavoro.it](http://www.fondolavoro.it) **fax:** 06 581 74 14 **Tel:** 06 583 33 803 **mail:** [info@fondolavoro.it](mailto:info@fondolavoro.it)

## SERVIZI UNSIC PER LE AZIENDE



Associazione Nazionale Sindacale Cooperative UNSIC  
[www.unsicoop.it](http://www.unsicoop.it)



Fondo Interprofessionale Nazionale  
per la Formazione Continua delle Imprese  
[www.fondolavoro.it](http://www.fondolavoro.it)



Centro Autorizzato di Assistenza Agricola  
[www.caaunsic.it](http://www.caaunsic.it)



Centro Assistenza Fiscale alle Imprese  
[www.cafimpreseunsic.it](http://www.cafimpreseunsic.it)



Associazione Nazionale Datori di Lavoro  
dei Collaboratori Familiari  
[www.unsicolf.it](http://www.unsicolf.it)



Centro Servizi per la Consulenza Aziendale  
[www.cescaunsic.it](http://www.cescaunsic.it)

## SERVIZI UNSIC PER I CITTADINI



Ente di Patronato e Assistenza Sociale ai Cittadini  
[www.enasc.it](http://www.enasc.it)



Centro Assistenza Fiscale UNSIC  
[www.cafunsic.it](http://www.cafunsic.it)



Ente Nazionale UNSIC Istruzione Professionale  
[www.enuip.it](http://www.enuip.it)



Organo Nazionale di Mediazione e Conciliazione UNSIC  
[www.unsiconc.it](http://www.unsiconc.it)